

ATTI INTEGRATIVI AL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI SOVICILLE

(PROVINCIA DI SIENA)

PROCESSO DI VALUTAZIONE INTEGRATA:

RAPPORTO AMBIENTALE



Firenze, febbraio 2010

SOMMARIO

1. INQUADRAMENTO DEL LAVORO	4
1.1. Inquadramento e finalità del lavoro	4
1.2. Riferimenti normativi e metodologia adottata	5
2. OBIETTIVI DI “SOSTENIBILITÀ”	8
3. CARATTERIZZAZIONE DELL’AMBIENTE ED AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE	11
4. DESCRIZIONE E COERENZA DEGLI ATTI INTEGRATIVI.....	16
4.1. Finalità e contenuti degli atti.....	16
4.2. Coerenza interna ed esterna.....	23
4.2.1. <i>Analisi di coerenza interna</i>	23
4.2.2. <i>Analisi di coerenza esterna</i>	24
5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI.....	27
5.1. Valutazione Atto Integrativo 1 - 2.....	27
5.2. Valutazione Atto Integrativo 3	35
5.3. Valutazione Atto Integrativo 4.....	36
5.4. Valutazione Atto Integrativo 5	39
5.5. Valutazione degli effetti complessivi degli atti integrativi	40
6. ALTERNATIVE, MITIGAZIONI E MONITORAGGIO	41
6.1. Atto Integrativo 1 - 2	41
6.2. Atto Integrativo 3	44
6.3. Atto Integrativo 4	45
6.4. Atto Integrativo 5	49
6.5. Monitoraggio	50
7. SINTESI NON TECNICA	51

INDICE FIGURE

Figura 1 Territorio comunale di Sovicille: aree di interesse ambientale (in verde le UTOE del PS).....	1
Figura 2 Bellaria: STATO ATTUALE Perimetrazione delle aree di pertinenza paesistica (PTCP Siena) - Quadro d'insieme dell'area di Torri, Stigliano, Bellaria.....	18
Figura 3 Bellaria: STATO MODIFICATO Perimetrazione delle aree di pertinenza paesistica (PTCP Siena) - Quadro d'insieme dell'area di Torri, Stigliano, Bellaria.....	18
Figura 4 Sovicille: Perimetrazione delle aree di pertinenza paesistica (PTCP Siena) - A046 Palazzavelli, ES047 Madonna delle Grazie. STATO ATTUALE (sx) e STATO MODIFICATO (dx)	19
Figura 5 UTOE di Sovicille (area di pertinenza banca CRAS): STATO ATTUALE (sx) e STATO MODIFICATO (dx).....	22
Figura 6 Classe di qualità ecologica complessiva dell'ecosistema fluviale della Merse (Studio di incidenza PS Comune di Sovicille, 2007)	34

1. INQUADRAMENTO DEL LAVORO

1.1. INQUADRAMENTO E FINALITÀ DEL LAVORO

Il Comune di Sovicille è dotato di P.R.G. approvato definitivamente, per quanto concerne i centri abitati, dalla Regione Toscana con Del.G.R. n. 102 del 08.02.1999 e, per quanto riguarda il territorio extraurbano, è dotato dell'apparato normativo del Territorio Aperto, redatto ai sensi della L.R. n. 64/1995 e s.m., approvato definitivamente con atto C.C. n. 59 del 27/04/04 e pubblicato sul B.U.R.T. n. 26 in data 30/06/04. Relativamente al patrimonio edilizio esistente è dotato della Schedatura redatta ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.59/1980 approvata con Delib. C.C. n.42 del 23.05.2003.

Con Del.C.C. n. 3 del 20/02/2008 è stato adottato il Piano Strutturale ed attualmente è in corso l'esame delle osservazioni pervenute.

In questa fase l'Amministrazione Comunale ha valutato la necessità di mettere in atto alcune integrazioni al Piano Strutturale adottato al fine di meglio chiarire alcuni elementi del piano stesso e per poter dare seguito sia alle previsioni di PRG confermate dal PS di recente adozione, sia agli indirizzi del PS stesso.

A seguito della verifica di assoggettabilità effettuata in accordo a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e succ. modif. (D.Lgs 4/2008), artt. 11 e 12, in materia di Valutazione Ambientale Strategica, gli Atti Integrativi in oggetto sono stati esclusi dalla valutazione ambientale (Rapporto preliminare approvato con Del.G.C. n°50 del 03.06.2009). La esclusione dal processo di VAS si è basata sui seguenti elementi:

1) Nell'ambito del Rapporto preliminare in oggetto, e nelle valutazioni interne al Piano Strutturale adottato, sono presenti elementi riconducibili alle valutazioni ambientali proprie anche del processo di valutazione ambientale strategica VAS (allegato VI del D.Lgs 152/06 e succ. modif.).

2) Scarsa significatività delle ricadute ambientali e territoriali di quanto previsto negli atti integrativi in oggetto, nel rispetto delle prescrizioni individuate (in particolare per l'attività estrattiva in loc. Brenna).

Con l'esclusione del processo di VAS per gli Atti integrativi è stato quindi messo in atto il processo di Valutazione integrata previsto dalla LR 1/2005 "Norme per il governo del territorio". In tale contesto scopo del presente lavoro è quello di predisporre il rapporto ambientale relativo agli Atti Integrativi al Piano Strutturale, quale elemento centrale, assieme allo Studio di incidenza, della conclusiva Relazione di Sintesi.

1.2. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGIA ADOTTATA

Il rapporto ambientale è stato elaborato tenendo in considerazione i contenuti dell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE¹, così come richiamato nel Regolamento di Attuazione dell'art.11 della Legge Regionale Toscana 1/2005 in materia di valutazione integrata² (*Regolamento 4/R del 9 febbraio 2007*).

Sono state inoltre prese a riferimento le *Linee guida per la valutazione ambientale strategica (Vas)*, fondi strutturali 2000-2006, elaborate dalla Direzione generale VIA³.

Coerentemente con quanto richiesto dalla normativa di riferimento, nel rapporto sono stati individuati, descritti e valutati i possibili effetti significativi che le previsioni contenute negli Atti Integrativi potrebbero avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative e mitigazioni; questi elementi diventano infatti essenziali, nel processo di valutazione ambientale, per definire la coerenza tra le azioni previste dagli Atti Integrativi e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Per ogni atto integrativo ne è stata quindi valutata la coerenza interna ed esterna.

Il presente rapporto ambientale si inserisce nel più ampio processo di valutazione integrata degli Atti in oggetto, secondo quanto previsto dalla norme per il governo del territorio contenute nella *L.R.T. 1/2005* e dal Regolamento di Attuazione dell'art.11 della *L.R.T. 1/2005*, in materia di valutazione integrata (*Regolamento 4/R del 9 febbraio 2007*).

“La valutazione integrata è il processo che evidenzia nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso”(art.4 del Regolamento 4/R).

¹ La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”; questa contiene i riferimenti per la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (rif. art.5 e allegato 1).

² Il “Regolamento di Attuazione dell'art.11 della Legge Regionale Toscana 1/2005 in materia di valutazione integrata”, contenuto nel DPGR 9 febbraio 2007, **n.4/R**, disciplina i criteri, la procedura e le modalità tecniche per l'effettuazione della valutazione integrata e le relative forme di partecipazione, degli atti di governo del territorio di competenza dei comuni e delle province (*di cui all'art.10 della LR 1/2005*), del piano territoriale di coordinamento provinciale, del piano strutturale.

³ Documento predisposto dalla Direzione Generale Via - Servizio per la valutazione di impatto ambientale, l'informazione ai cittadini e della relazione sullo stato dell'ambiente del Ministero dell'Ambiente, dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente con la collaborazione delle Regioni, con il supporto di: Commissione tecnico scientifico, Osservatorio nazionale sui rifiuti, Segreteria tecnica conservazione natura, segreteria tecnica difesa del suolo, gruppo tecnico acque del Ministero dell'Ambiente.

Nello specifico è stata realizzata una valutazione con modalità semplificata, in considerazione delle stesse motivazioni che hanno condotto alla esclusione della VAS, e per la localizzazione puntuale ed arealmente ridotta delle previsioni: *“per le varianti agli strumenti della pianificazione territoriale di cui all’art. 9 della LR 1/05 e per le varianti agli atti di governo del territorio di cui all’art. 10 della LR stessa la valutazione può essere effettuata con modalità semplificata. La valutazione con modalità semplificata comporta la possibilità di prendere in considerazione solo gli effetti territoriali, ambientali, economici, sociali e sulla salute umana che possono derivare dalla variante stessa”* (art.11 del Regolamento 4/R).

I contenuti del Rapporto ambientale, soprattutto relativamente alla valutazione delle componenti ambientali interessate e alla individuazioni di alternative/mitigazioni, hanno inoltre valorizzato la fase di partecipazione, mediante l’ascolto della Comunità locale attraverso due assemblee pubbliche.

Il procedimento seguito per l’elaborazione del rapporto ambientale può essere riassunto nelle seguenti fasi:

Fasi del procedimento	Descrizione
<p>1. Valutazione della situazione ambientale</p>	<p>Definizione dello stato attuale dell’ambiente mediante la raccolta di dati ed informazioni bibliografiche disponibili e sopralluoghi in campo.</p> <p>Nello specifico, sono stati acquisite prioritariamente le informazioni contenute nel Piano Strutturale, con particolare riferimento al quadro conoscitivo, alla valutazione integrata e allo Studio di Incidenza.</p>
<p>2. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità</p>	<p>Individuazione degli obiettivi generali (macro obiettivi) e specifici di sostenibilità ambientale a partire da quelli contenuti nella normativa comunitaria, nazionale e regionale.</p>
<p>3. Valutazione ambientale degli Atti Integrativi</p>	<p>Individuazione, descrizione e valutazione dei possibili effetti significativi delle azioni previste dagli Atti Integrativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori.</p>

Fasi del procedimento	Descrizione
4. Individuazione delle alternative, mitigazioni e monitoraggio.	Individuazione di eventuali alternative e mitigazioni. Individuazione dell'insieme di indicatori ambientali da utilizzare per il controllo degli effetti ambientali connessi alle previsioni contenute negli Atti Integrativi, al fine di individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti e essere quindi in grado di adottare opportune misure correttive e le modalità con le quali l'Amministrazione Comunale intende procedere in questa attività.

2. OBIETTIVI DI “SOSTENIBILITÀ”

Gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale utilizzati per la valutazione delle previsioni contenute negli Atti Integrativi sono stati individuati a partire da quelli contenuti nella normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Sono stati individuati macro obiettivi di carattere generale (*vedi prima colonna di sinistra della successiva tabella*) ai quali afferiscono una serie di obiettivi specifici, volti al raggiungimento di precisi traguardi (*vedi seconda colonna della successiva tabella*). Nello specifico i macro obiettivi sono quelli contenuti nel Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) della Toscana 2007-2010, mentre per la scelta degli obiettivi specifici si è fatto riferimento a "Segnali Ambientali in Toscana" (2005, 2006 e 2008) ed alla "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2008 e 2009". Nell'ambito del presente lavoro sono inoltre stati individuati obiettivi specifici aggiuntivi, con particolare riferimento alla componente "paesaggio", particolarmente importante nell'area in oggetto.

Tab. 1 Elenco degli obiettivi di sostenibilità individuati per la valutazione

MACRO OBIETTIVI	OBIETTIVI SPECIFICI
SUOLO	
Prevenire il rischio idrogeologico	Prevenire il rischio idrogeologico
	Ridurre il prelievo delle risorse naturali
	Valutare gli effetti degli insediamenti territoriali in relazione alla difesa del suolo
	Evitare ulteriori danni derivanti da fenomeni di dissesto idrogeologico
	Attuare gli interventi di tutela del suolo previsti dal PAI
	Attivare funzioni di regimazione delle acque e di tutela del suolo
Ridurre la dinamica delle aree artificiali	Ridurre la dinamica delle aree artificiali
	Limitare la dispersione di insediamenti urbani sul territorio e ridurre l'impermeabilizzazione del suolo
Ridurre le aree percorse da incendi	Ridurre le aree percorse da incendi
ENERGIA	
Razionalizzazione e riduzione dei consumi	Riduzione dei consumi energetici pro capite e riduzione di sprechi e inefficienze
	Informazione e sensibilizzazione della popolazione sul risparmio

	energetico e sulle opportunità delle fonti rinnovabili
	Migliorare l'efficienza energetica negli usi
Aumento della quota di utilizzo di energie rinnovabili	Incentivare e favorire la diffusione di tecnologie ad alta efficienza e a risparmio energetico
	Introdurre agevolazioni ed incentivi nei regolamenti edilizi per la diffusione delle pratiche di bioedilizia
	Aumentare la % di energia proveniente da fonti rinnovabili
RIFIUTI	
Riduzione della produzione di rifiuti	Ridurre la produzione totale di rifiuti sia complessiva che procapite
Aumento della raccolta differenziata e il riciclo	Aumento della raccolta differenziata e il riciclo
	Censire e recuperare le discariche non controllate
	Potenziare la capacità e la qualità degli impianti di trattamento
	Aumentare e diversificare l'attività di recupero e riciclaggio
	Diversificare gli eventi di coinvolgimento della popolazione sul corretto smaltimento dei rifiuti
BIODIVERSITÀ, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	
Aumentare la percentuale di aree protette, migliorare la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina	Aumentare la percentuale di aree protette
	Sviluppare la rete ecologica regionale
	Conservare la biodiversità terrestre
	Ripristino paesaggistico delle cave
ACQUE INTERNE	
Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica	Elevare il livello di qualità delle acque superficiali
	Elevare il livello di qualità delle acque sotterranee
	Ridurre il livello dei prelievi delle acque per i diversi usi antropici
	Ridurre il livello di pressione delle sostanze inquinanti di origine antropica sulla risorsa idrica
Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica	Elevare l'estensione del servizio idrico integrato
	Elevare il livello di qualità delle acque utilizzate per uso idropotabile
	Elevare la capacità e l'efficienza delle strutture depurative delle acque reflue
	Verificare la funzionalità degli impianti
	Regolare il Bilancio Idrico
	Riduzione dei consumi idrici procapite e complessivi, soprattutto utilizzando e promuovendo tecnologie per il risparmio idrico nelle

	strutture turistiche
	Favorire il riutilizzo delle acque reflue e conseguente risparmio di nuova risorsa
PAESAGGIO	
Tutela del paesaggio	Conservazione e miglioramento della qualità paesistica
	Valutazione delle variazioni in termini di complessità tipologica del paesaggio
	Valutazione dei mutamenti di equilibrio fra le varie categorie di uso del suolo
	Valutazione della diversità culturale e mantenimento delle forme tradizionali

La valutazione degli effetti ambientali delle previsioni degli Atti Integrativi è stata di seguito sviluppata sulla base degli obiettivi generali e specifici sopra elencati.

Successivamente alla verifica di coerenza interna ed esterna (Cap. 4) per ogni atto integrativo proposto sono stati evidenziati i rapporti con i macro obiettivi e con gli obiettivi specifici, evidenziandone i trend conseguenti all'attuazione degli atti (Cap. 5).

3. CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBIENTE ED AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE

Per la caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente e l'individuazione delle aree di particolare rilevanza ambientale (Siti Natura 2000, Aree Protette, ecc.) presenti nel territorio del Comune di Sovicille sono state acquisite le informazioni e le elaborazioni contenute nel Piano Strutturale del Comune, con particolare riferimento al Quadro conoscitivo, alla Valutazione integrata ed alla Valutazione di Incidenza.

In particolare per la descrizione delle diverse componenti ambientali del territorio comunale si rimanda alla lettura di detti atti.

Di seguito si elencano le invarianti strutturali indicate nelle NTA del PS adottato, quali elementi cardine dell'identità dei luoghi. Si tratta di *"un complesso diffuso di valori puntuali, lineari, aree, categorie di beni, risorse la cui trasformazione rappresenta una perdita dei caratteri che determinano lo spirito e la specificità, culturale e ambientale, del territorio di Sovicille"*.

Con la definizione delle invarianti strutturali si assicura il mantenimento dei valori costitutivi e delle caratteristiche naturalistiche e morfologiche dei luoghi e si promuove il perseguimento di obiettivi di qualità, con la definizione ed il controllo di modalità d'uso compatibili e con l'eventuale riqualificazione delle parti compromesse. Inoltre si concorre ad assicurare l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione territoriale ed in quelle a carattere culturale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Le invarianti strutturali sono le seguenti:

L'acqua e il suo paesaggio

L'albero della vita: Fossi e canali della pianura storica e dei poggi orientali

-Serpenna, Rosia, Gora, del Mulinello, Luco, Luchetto, Magno, degli Acquidocci, Arnano, Rigo, delle Macchie, Tarluzzo e la loro vegetazione ripariale

Torrenti e rii della Montagnola

-L'Elsa con la sua sorgente, gli ecosistemi torrentizi e la vegetazione ripariale

-Rigo Taglio, Romitorio, Borri, Caselle Rigonfiatoio, delle Lastre e la loro vegetazione ripariale

-Specchi d'acqua

Le acque della Val di Merse

-il corso del fiume Merse, gli argini, le aree di golena

-paleoalvei, aree umide prosciugate

-la vegetazione ripariale la flora e la fauna tipiche dell'ecosistema fluviale, la qualità delle acque

- il sistema delle acque dei mulini con le opere idrauliche e i manufatti di interesse storico-culturale
- I fossi del Castellano, del Villano, del marroneto, d'Opina, del Romitorio II e la loro vegetazione ripariale

Le risorse acquifere

- l'acquedotto e le sue strutture connesse;
- l'acquifero del Luco e le risorse individuate nelle indagini geologiche e idrogeologiche e negli elaborati specifici del Quadro conoscitivo;
- le sorgenti, polle e fonti di approvvigionamento dell'acqua idropotabile.

Il paesaggio naturale e rurale

Il paesaggio rurale della pianura storica

- La maglia agraria tradizionale di pianura con i vigneti e le colture arboree tipiche, alberature isolate e in filari
- I boschi di pianura

Il paesaggio della Montagnola, della Val di Merse e dei poggi orientali

- La struttura morfologica dei rilievi, i crinali, gli elementi di interesse geologico
- La maglia agraria tradizionale di collina con i vigneti, oliveti e le colture arboree tipiche, muri a retta, terrazzamenti,
- Le aree boscate
- Parchi storici di valore territoriale e i viali alberati

L'insediamento

- I centri urbani storici, gli aggregati e i nuclei storici
- Le chiese, le pievi, gli edifici specialistici civili, le ville e i relativi giardini, i castelli e le torri, i manufatti di valore storico-architettonico;
- L'edilizia rurale di tipologia tradizionale
- La viabilità storica, poderale di pianura e quella nei rilievi, comprese le sistemazioni tradizionali, anche da utilizzare come rete ciclabile

Il territorio comunale di Sovicille si caratterizza inoltre per diffusi ed elevati valori naturalistici e paesaggistici, con particolare riferimento alle aree interne al **Sistema Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria e Regionale) e di Aree Protette (Riserva Naturale Provinciale) e alla vasta pianura agricola di Rosia.**

I due Siti di Importanza Comunitaria (*Alta Val di Merse e Montagnola Senese*), di cui alla Direttiva 92/43/CEE e LR 56/2000 e succ. modif., si estendono su una superficie

molto estesa di territorio comunale, comprendendo al loro interno anche la Riserva Naturale Provinciale "Alto Merse".

Sito di Importanza Comunitaria *Alta Val di Merse*

Esteso per circa 9.500 ettari, ed in parte interno alla Riserva Naturale "Alto Merse", il Sito interessa parte dell'alto bacino del Fiume Merse, in un contesto ambientale di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.

Il paesaggio vegetale risulta caratterizzato da un articolato sistema di rilievi collinari con una matrice forestale quasi continua a dominanza di latifoglie (cerrete, castagneti e secondariamente querceti a roverella), leccete, sugherete, stadi di degradazione arbustiva e rimboschimenti di conifere. Di elevato interesse risultano le formazioni arboree ed arbustive ripariali, così come le non comuni aree aperte ove si localizzano praterie secondarie ed arbusteti. Le aree agricole, per lo più costituite da agroecosistemi tradizionali, contribuiscono ad innalzare i livelli di biodiversità ed il valore del paesaggio.

L'importanza del sito è legata ai suoi elevati livelli di naturalità, con una estesa copertura forestale scarsamente soggetta a disturbo antropico, alla presenza di ecosistemi fluviali di medio corso in buono stato di conservazione, e alla presenza di habitat e specie animali e vegetali rare o di interesse conservazionistico. I corsi d'acqua ospitano popolazioni di specie ittiche caratteristiche del distretto ittiogeografico tosco-laziale.

Tra gli habitat la principale emergenza è legata alle formazioni ripariali, alle brughiere xeriche e alle rare cenosi xerothermofile a *Buxus sempervirens*.

Di elevato interesse risulta la presenza di popolamenti autoctoni di ittiofauna, la presenza di numerosi rapaci nidificanti nelle aree forestali, quali ad esempio il biancone, mentre i bassi livelli di disturbo antropico consentono la presenza del gatto selvatico e costituiscono aree potenzialmente idonee alla presenza del lupo.

Sito di Importanza Comunitaria *Montagnola Senese*

Il sito interessa il caratteristico rilievo della Montagnola Senese, estendendosi su una superficie complessiva di 13.747 ettari. L'area è prevalentemente occupata da ecosistemi forestali stabili con boschi di leccio, boschi misti di latifoglie e sclerofille e castagneti che complessivamente rappresentano quasi l'80% della copertura vegetale; appezzamenti sparsi di colture agricole tradizionali, piccoli impianti di conifere, aree a pascolo e numerosi bacini estrattivi completano il paesaggio del sito.

La natura del suolo, prevalentemente calcarea, influisce notevolmente sul paesaggio vegetale e sulla forma del rilievo: caratteristici risultano gli estesi fenomeni carsici con formazione di numerose cavità naturali, habitat ideale per importanti specie di invertebrati. Nella porzione orientale del Sito gli affioramenti ofiolitici presentano habitat di gariga e macchia con tipiche specie serpentinofite ed endemiche (ad esempio *Euphorbia nicaeensis* ssp. *prostrata* e *Thymus acicularis* var. *ophioliticus*).

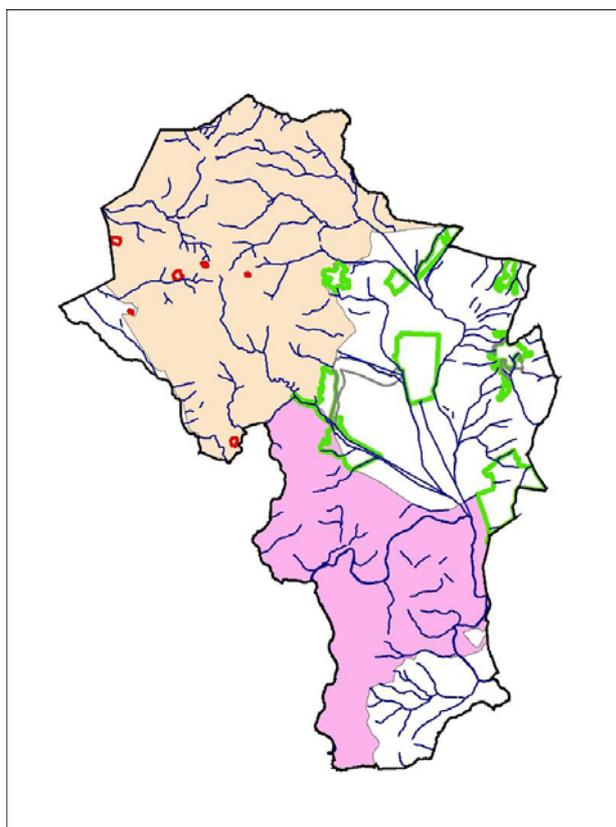
Nonostante la estesa e continua presenza di formazioni forestali, nel complesso l'area presenta un buon livello di naturalità diffusa ed una elevata diversità di specie e di habitat. Tra gli habitat non forestali emerge la presenza delle formazioni di ginepro *Juniperus communis* su lande o prati, le formazioni erbose secche seminaturali e *facies*

coperte di cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) e le garighe su ofioliti; sono inoltre presenti tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale, che costituiscono habitat in forte diminuzione a causa dei continui interventi di regimazione idrica. Per quanto riguarda l'avifauna, da segnalare la presenza di predatori specializzati come Biancone *Circaetus gallicus* e Sparviere *Accipiter nisus* e di predatori notturni come l'Assiolo *Otus scops*. Tra i passeriformi legati alle zone aperte, sono segnalate due specie nidificanti, Tottavilla *Lullula arborea* e Averla piccola *Lanius collurio*, in diminuzione in Italia e nel resto d'Europa; una terza specie, Gheppio *Falco tinnunculus*, ugualmente minacciata a livello europeo, utilizza i coltivi e le altre zone aperte come territorio di caccia.

La mammalofauna comprende numerose specie di rilevanza internazionale. Tra i Chiroteri sono presenti tre specie del Genere *Rhinolophus*, il Rinolofa minore *Rhinolophus hipposideros*, il Rinolofa maggiore *R. ferrumequinum* e il Rinolofa euriale *R. euryale*; sono inoltre presenti due specie del genere *Myotis*, il Vespertilio di Capaccini *M. capaccinii* e il Vespertilio maggiore *M. myotis*.

Tra gli Anfibi si segnalano specie endemiche come il *Triturus carnifex*, nonché alcune specie endemiche di invertebrati: i Gasteropodi *Oxychilus uziellii*, *Retinella olivetorum* e *Solatopupa juliana*, e l'Insetto Curculionide *Trogloorhynchus latirostris*.

Paesaggio agricolo della pianura di Rosia



La vasta area agricola della Piana di Rosia, già individuata come invariante nel Piano Strutturale adottato, costituisce un elemento di elevato interesse naturalistico e paesaggistico. Le sue caratteristiche morfologiche ed idrauliche, con la presenza del sistema idrico Montagnola Senese, un ricco sistema idrico profondo e superficiale (Torrenti Serpenna, Rosia, Gora, del Mulinello, Luco, Luchetto, Magno, degli Acquidocci, Arnano, Rigo, ecc.) e la conservazione della Pianura di Rosia, rappresentano un elemento complementare al sistema di Siti Natura 2000 ed Aree Protette

dell'area, in grado di aumentare il valore ambientale complessivo del territorio comunale.

La conservazione di tali aree "aperte" costituisce inoltre un elemento funzionale alla tutela degli importanti popolamenti faunistici interni ai Siti Natura 2000, con particolare riferimento ai rapaci del SIC "Alta Val di Merse" (ad es. *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Circaetus gallicus*, *Pernis apivorus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygarrus*, *Falco biarmicus*). Queste importanti specie sembrano mantenere stretti rapporti ecologici (e funzionali alla loro sopravvivenza) con le aree esterne al SIR in oggetto. In particolare, è noto come buona parte dei rapaci del Sito Natura 2000 utilizzino le aree boscate presenti all'interno del SIR (e ancor più la Riserva Naturale "Alto Merse") come luogo per la nidificazione, ma necessitino degli ambienti aperti limitrofi al SIR (in quanto scarsamente presenti all'interno) per l'attività di foraggiamento. Questo fa sì che, per il mantenimento di una popolazione stabile di rapaci è necessario che la gestione/conduzione di almeno una certa quota degli ambienti aperti esterni al SIR sia finalizzata al mantenimento delle caratteristiche attuali.

Figura 1 Territorio comunale di Sovicille:
aree di interesse ambientale (in verde le
UTOE del PS).

4. DESCRIZIONE E COERENZA DEGLI ATTI INTEGRATIVI

4.1. FINALITÀ E CONTENUTI DEGLI ATTI

In riferimento a quanto contenuto nella “Deliberazione n° 50 del 03.06.2009 della Giunta Comunale del Comune di Sovicille”, gli Atti Integrativi oggetto della presente valutazione risultano essere i seguenti:

Atto
1. Riperimetrazione delle aree di Bellaria e Sovicille al fine di poter dar seguito alle previsioni del PRG vigente, confermate dal Piano Strutturale
2. Precisazioni all’art.30 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale:
3. Integrazione dell’art.10 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale: <i>Disposizioni correlate alle caratteristiche geomorfologiche, idrauliche e idrogeologiche</i> ”
4. Integrazione dell’art.25 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale: <i>Cave e aree di degrado geofisico</i>
5. Modifiche all’art. 27 “UTOE 1 - Sovicille capoluogo” relative al dimensionamento con destinazione direzionale e modifiche al perimetro dell’UTOE (Banca CRAS)

Segue una breve descrizione di ciascuno degli atti integrativi sopra indicati.

1 - Ripерimetrazione delle aree di Bellaria e Sovicille al fine di poter dar seguito alle previsioni del PRG vigente, confermate dal Piano Strutturale.

In data 13/08/2008 con nota prot. 14153 l'Amministrazione comunale ha invitato l'Ufficio tecnico a dare avvio alle procedure per proporre una nuova perimetrazione delle aree di pertinenza degli Aggregati e dei Beni Storico Architettonici individuati dal Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena e recepiti integralmente dal Piano Strutturale adottato.

In data 17/09/2008 l'Ufficio ha trasmesso all'Amm. Provinciale la proposta elaborata dall'Arch. Maffei Cardellini Giovanni, in qualità di redattore del Piano Strutturale, ai sensi dell'art. Z4 comma 2 delle N.T.A. del P.T.C.

La ripерimetrazione proposta è relativa a due località: Bellaria e Sovicille al fine di poter dare seguito sia alle previsioni del PRG confermate dal Piano Strutturale, sia agli indirizzi del Piano Strutturale stesso, ritenendo che tutte le altre discordanze tra i perimetri degli ambiti di pertinenza paesistica ed i confini delle UTOE o della schedatura del Patrimonio edilizio esistente, essendo di lieve entità, possano essere chiarite in sede di elaborazione del Regolamento Urbanistico.

Per quanto riguarda **Bellaria** la proposta è quella di stralciare l'area già attualmente prevista dal P.R.G. vigente come "aree per attività produttiva" oltre ad un'area adiacente posta verso il centro abitato di Rosia, dall'area di pertinenza degli aggregati di Stigliano e di Torri (Figg. 2 e 3).

La deperimetrazione relativa a Bellaria interessa una porzione dell'area occidentale del "Piano di Rosia", alla base dei rilievi collinari di Torri e Stigliano. In particolare si tratta di aree agricole ed incolti di pianura alluvionale delimitati ad nord-est dal Fosso del Mulinello e Torrente Rosia, a sud-est dal Fosso di Canale e a ovest dalla SP del Pian di Rosia. L'area presenta connotati di paesaggio agricolo di pianura di elevato interesse paesaggistico caratterizzato da tipici elementi vegetali lineari in corrispondenza del reticolo idrografico.

La deperimetrazione può dar luogo alla possibilità di aumentare gli indici di fabbricabilità dell'area omogenea per attività produttive di Bellaria già presente nell'attuale P.R.G., e di inserire ulteriori aree per attività produttive in contiguità alla precedente, in virtù peraltro, di varianti urbanistiche che potranno essere intraprese.

Per quanto riguarda **Sovicille** la proposta è quella di ripерimetrare l'area di pertinenza del Bene Storico Artistico Cappella Madonna delle Grazie in modo da escludere l'area di proprietà comunale su cui insiste la scuola elementare di Sovicille (Fig. 4).

La deperimetrazione è relativa ad una ristretta area interessata dalla presenza della scuola elementare con relativa area verde di arredo al limite meridionale del centro abitato di Sovicille.

L'Ufficio, nel recepire la proposta del redattore del PS, propone di integrare e modificare la documentazione del Piano Strutturale già adottato, in particolare la "Tav. 10 - Gli insediamenti di interesse storico e paesaggistico", aggiornando i perimetri delle aree di pertinenza vagliati dal NTVP.

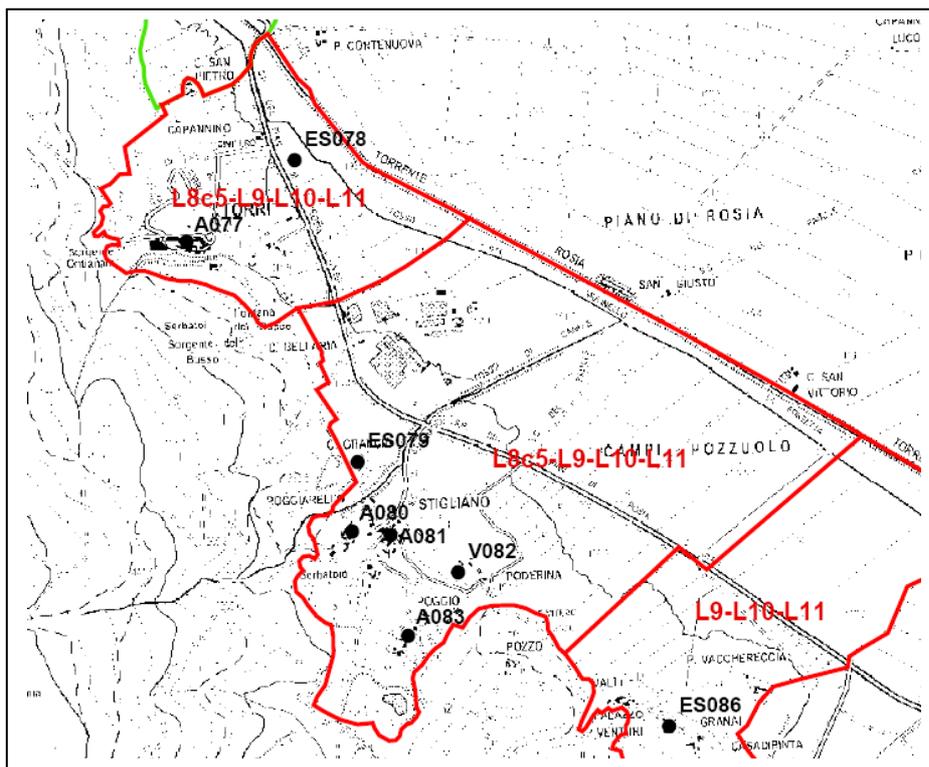


Figura 2 Bellaria: STATO ATTUALE Perimetrazione delle aree di pertinenza paesistica (PTCP Siena) - Quadro d'insieme dell'area di Torri, Stigliano, Bellaria.

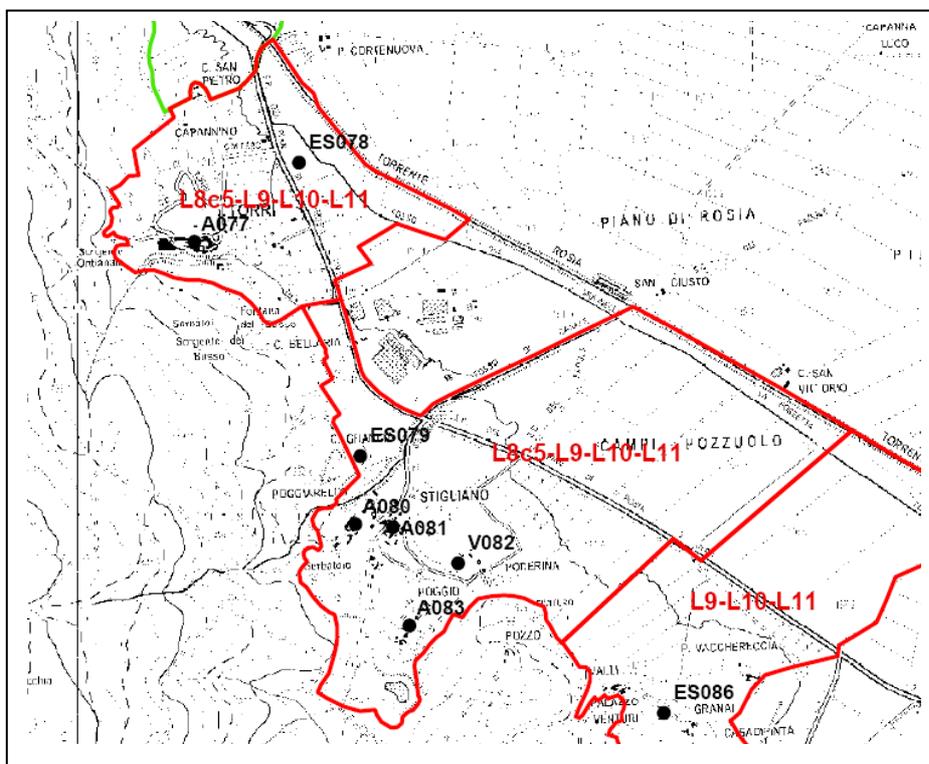


Figura 3 Bellaria: STATO MODIFICATO Perimetrazione delle aree di pertinenza paesistica (PTCP Siena) - Quadro d'insieme dell'area di Torri, Stigliano, Bellaria

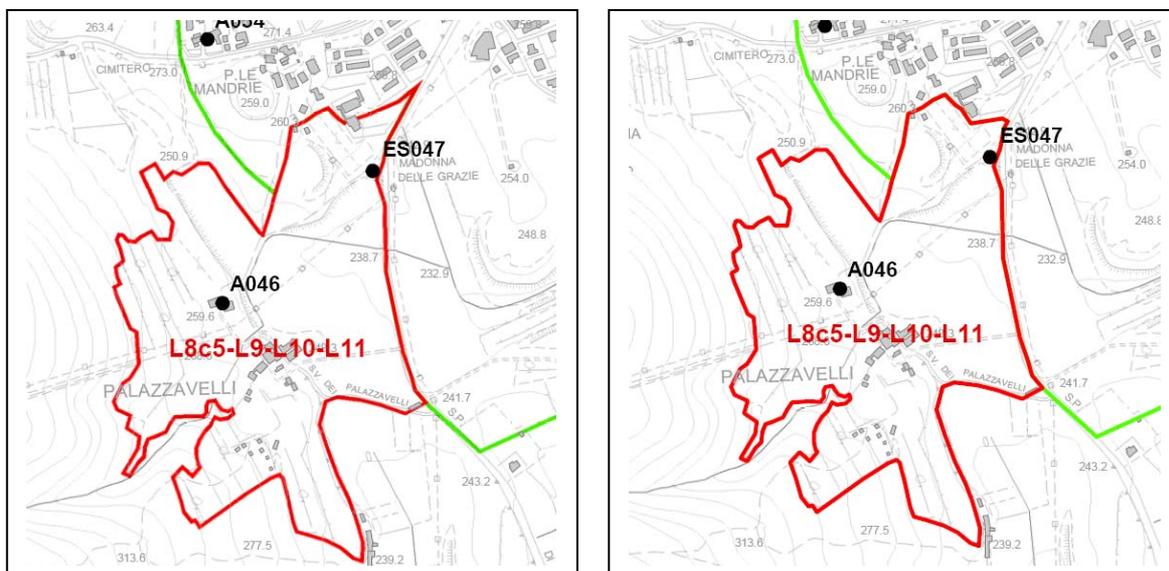


Figura 4 Sovicille: Perimetrazione delle aree di pertinenza paesistica (PTCP Siena) - A046 Palazzavelli, ES047 Madonna delle Grazie. STATO ATTUALE (sx) e STATO MODIFICATO (dx)

2 - Precisazioni all'art.30 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale.

Tale precisazione dell'art.30 "UTOE 3 Torri/Bellaria" delle NTA deve essere letta in modo complementare alla proposta di ripermimetrazione dell'area di Bellaria descritta al punto precedente.

Poiché è intendimento dell'Amm. Comunale procedere a variante urbanistica al PRG vigente, in conformità al PS adottato, si rende opportuno, proprio al fine della redazione della variante urbanistica, apportare precisazioni all'articolo relativo delle Norme Tecniche di Attuazione del PS. Oltre a ciò la modifica prevede una iniziativa esclusivamente privata (e non più anche pubblica PIP) per i piani attuativi con cui realizzare gli interventi nell'area, con programmi di investimento aziendali per i quali non è più previsto l'obbligo di essere concordati e convenzionati con l'amministrazione comunale. Altre modifiche riguardano le prescrizioni alla trasformazione dell'area ove viene eliminato l'obbligo di un sistema autonomo di approvvigionamento idrico e viene inserita la possibilità di un riutilizzo dei reflui industriali trattati.

3 - Integrazione dell'art.10 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale: Disposizioni correlate alle caratteristiche geomorfologiche, idrauliche e idrogeologiche"

Nella medesima nota del 13/08/2008, l'Amministrazione ha invitato l'Ufficio tecnico ad attuare le procedure per integrare l'art. 10 "Disposizioni correlate alle caratteristiche geomorfologiche, idrauliche e idrogeologiche" delle NTA del PS, al fine di risolvere alcune problematiche emerse nella gestione dell'istruttoria delle pratiche a seguito dell'entrata in vigore delle norme di salvaguardia del PS adottato.

In particolare l'art. 10 che disciplina le aree classificate a vulnerabilità elevata degli acquiferi (classe di sensibilità 1) prevede al punto 10 "In tali zone, oltre alla adozione di misure tese ad evitare l'infiltrazione di sostanze inquinanti, si prevedono tipologie edilizie che non richiedano la realizzazione di pali o di scavi profondi che creino vie preferenziali di infiltrazione dal suolo alle falde sottostanti. Tali accorgimenti costruttivi vanno applicati a tutte le tipologie edilizie, comprese quelle approvate sulla base dei programmi di Miglioramento Agricolo-Ambientale."

Al fine di rendere possibile la realizzazione di modesti volumi interrati nei centri abitati interessati da questo vincolo, il dott. geol. Redattore degli studi geologici del P.S. ha proposto di integrare il punto 10 dell'art. 10 come di seguito:

"sono ammissibili volumi interrati a patto che le aree in oggetto mostrino le seguenti condizioni:

1. *Area compresa nei centri urbani*
2. *Scavo max 3 metri compreso la fondazione ed il magrone, ad eccezione di aree potenzialmente inquinanti e sottoponibili ad operazioni di bonifica da inquinamento di esclusiva natura chimica. Nei suddetti casi lo scavo sarà determinato dall'effettivo spessore del materiale inquinato, previo successivo ripristino dello stesso fino alla quota massima di scavo sopraindicata, con apposizione di materiale inerte di cava ad elevata capacità drenante sul volume di scavo eccedente*
3. *Che almeno il 50% in altezza dello scavo sia eseguito su terreni sciolti non lapidei (Es. riporti, terre rosse etc.), in quanto non attinenti alla circolazione idrica sottostante*
4. *Che immediatamente prima del getto di cls, venga impermeabilizzata la base scavo e la parte di scavo in parete dove affiora il materiale lapideo con tecniche e materiali adeguati (Es. teloni in pvc, geotessuti etc...)*
5. *Che la distanza tra la base dello scavo e la falda sia NON inferiore a 8 metri mediante misure di livello in foro della stessa. Tale distanza di sicurezza è pari a circa 1,5 volte quella prevista dall'Amm. Provinciale per la cementazione e la salvaguardia dei pozzi*
Casi diversi saranno regolamentati nel R.U."

4 - Integrazione dell'art.25 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale: Cave e aree di degrado geofisico.

Nella medesima nota del 13/08/2008, l'Amministrazione ha invitato l'Ufficio tecnico ad attuare le procedure per integrare l'art. 25 "*Cave e aree di degrado geofisico*" delle NTA del PS, al fine di risolvere alcune problematiche emerse nella gestione dell'istruttoria delle pratiche a seguito dell'entrata in vigore delle norme di salvaguardia del PS adottato.

Per quanto riguarda l'art. 25 "*Cave e aree di degrado geofisico*", è emersa difficoltà nell'istruttoria della richiesta di autorizzazione per la coltivazione della cava di marmo "Piani di Brenna" per la quale la valutazione di incidenza allegata al P.S. adottato prevede la dismissione. Poiché l'Amministrazione intende procedere all'accoglimento dell'istanza sopra citata, l'Ufficio ritiene necessario, al fine di poter rimuovere le incoerenze evidenziate nella fase istruttoria ed esprimere la conformità urbanistica dell'attività di escavazione della Cava di Brenna, già inserita nel P.R.G., anche al PS adottato, o inserire alla fine dell'art. 25, in maniera generica in modo da rivolgersi a tutte le attività estrattive, essendo generale il carattere delle norme, la seguente dicitura: "*in attesa dell'adozione del Regolamento Urbanistico sono ammissibili gli interventi previsti dalla variante urbanistica approvata con Deliberazione Consiglio Comunale n. 1/2005.*", o procedere all'accoglimento dell'osservazione al Piano Strutturale che il Sig. Ciacci Settimio per Brenna Inerti s.n.c. ed il Sig. Rossi Massimo hanno presentato con prot. n. 7199 del 8/05/2008, proprio in merito alla questione in esame.

5 - Modifiche all'art. 27 "UTOE 1 - Sovicille capoluogo" relative al dimensionamento con destinazione direzionale e modifiche al perimetro dell'UTOE (Banca CRAS)

La banca CRAS ha presentato osservazione al Piano Strutturale con prot. n. 6849 in data 5/05/2008 al fine che fosse inserita nell'UTOE 1 Sovicille tutta l'area di proprietà e che fosse data possibilità di realizzare una volumetria pari a mc 4600. Successivamente con nota prot. 21290 del 19/12/2008 la Banca CRAS ha individuato le proprie necessità consistenti nel poter disporre della volumetria già prevista nel P.R.G. e di una ulteriore pari a mc 6000. Con nota prot. n. 3199 del 10/02/2009 l'Amministrazione ha invitato l'Ufficio nonché il redattore del P.S. ad intraprendere le procedure necessarie per poter permettere l'ampliamento della sede CRAS di Sovicille. Al fine dell'accoglimento dell'osservazione al P.S. della Cras ed alla successiva richiesta si rende necessario modificare il perimetro dell'UTOE di Sovicille

di cui alla Tav. n. 28 del P.S. e modificare il dimensionamento del P.S. relativamente a Sovicille in tutti gli articoli delle NTA del PS in cui si fa riferimento al dimensionamento e sicuramente all'art. 27 relativo all'UTOE di Sovicille.

La modifica dell'art. 27 delle NTA del PS prevede l'aumento del dimensionamento con destinazione direzionale da una superficie utile lorda di 700 mq (2100 mc) a 2700 mq (pari a 8100 mc).

E' prevista anche la modifica del perimetro dell'UTOE di Sovicille per comprendere all'interno del perimetro stesso un'ulteriore parte di terreno ritenuto indispensabile per la realizzazione dei nuovi ampliamenti della sede e di spazi esterni adeguati a tutte le funzioni pertinenti all'operatività della banca (Fig. 5).

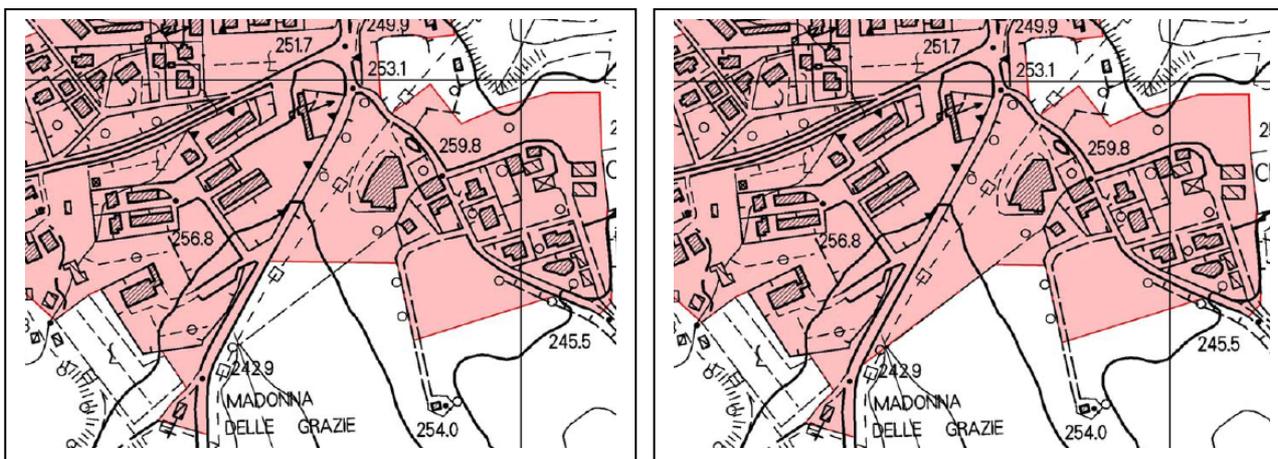


Figura 5 UTOE di Sovicille (area di pertinenza banca CRAS): STATO ATTUALE (sx) e STATO MODIFICATO (dx).

Con l'occasione della rivisitazione del perimetro dell'UTOE di Sovicille si propone di modificare lo stesso perimetro anche per l'inserimento del Parcheggio Pubblico di Palazzalbero, già previsto dal P.R.G. vigente ed il cui progetto risulta approvato.

4.2. COERENZA INTERNA ED ESTERNA

4.2.1. Analisi di coerenza interna

Il regolamento di attuazione dell'art.11 della LR 1/2005 (DPGR 4R/2007) definisce tale analisi come una verifica della coerenza fra: *"a) linee di indirizzo, scenari, obiettivi generali, obiettivi specifici e, ove necessario, eventuali alternative dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio; b) azioni e risultati dello strumento di pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio"* (art.8 Valutazione intermedia di coerenza interna).

Nel contesto del presente lavoro è stata quindi verificata la coerenza dei contenuti degli atti integrativi rispetto ai loro stessi obiettivi, evidenziando eventuali elementi di minore coerenza ed il loro superamento mediante alternative/mitigazioni individuate nel processo di valutazione integrata.

Atto	Coerenza interna
<p>Riperimetrazione delle aree di Bellaria e Sovicille al fine di poter dar seguito alle previsioni del PRG vigente, confermate dal Piano Strutturale</p>	<p>La riperimetrazione risulta coerente con gli obiettivi degli strumenti urbanistici; tale riperimetrazione è stata infatti proposta al fine di poter dare seguito sia alle previsioni del PRG confermate dal Piano Strutturale, sia agli indirizzi del Piano Strutturale stesso.</p> <p>Bellaria: la previsione di deperimetrazione di alcuni ettari dell'area di pertinenza di Torri risulta di minore coerenza rispetto agli obiettivi di tutela paesaggistica del PS adottato.</p> <p>Sovicille: la perimetrazione attuale risulta già coerente con gli obiettivi perseguiti (ampliamento scuola elementare di Sovicille).</p>
<p>Precisazioni all'art.30 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale</p>	<p>Le precisazioni/integrazioni sono coerenti e funzionali all'obiettivo di procedere a variante urbanistica al PRG vigente al fine del mantenimento di un importante aree produttiva. La coerenza interna risulta incrementata dalle alternative/mitigazioni individuate nella fase di valutazioen integrata (Cap. 6).</p>

<p>Integrazione dell'art.10 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale: <i>Disposizioni correlate alle caratteristiche geomorfologiche, idrauliche e idrogeologiche</i></p>	<p>L'integrazione nasce dall'obiettivo di risolvere alcune problematiche emerse nella gestione dell'istruttoria delle pratiche a seguito dell'entrata in vigore delle norme di salvaguardia del PS adottato, ma al tempo stesso presenta una non coerenza con le norme delle aree classificate a sensibilità 1 del PTC e fatte proprie dal PS stesso.</p> <p>Complessivamente l'atto presenta non coerenza interna. La risoluzione della problematica è rimandata alla redazione di studi e approfondimenti idrogeologici su singoli progetti.</p>
<p>Integrazione dell'art.25 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale: <i>Cave e aree di degrado geofisico</i></p>	<p>Rispetto all'obiettivo di consentire la continuazione dell'attività estrattiva della Cava di Brenna, finalizzata ad un recupero e riqualificazione ambientale dell'area, l'integrazione dell'art.25 risulta coerente, con le mitigazioni/prescrizioni di seguito indicate, in quanto applicabile al solo sito di Brenna.</p>
<p>Modifiche all'art. 27 "UTOE 1 - Sovicille capoluogo" relative al dimensionamento con destinazione direzionale e modifiche al perimetro dell'UTOE (Banca CRAS)</p>	<p>La modifica risulta coerente con l'obiettivo di un adeguamento della sede Banca CRAS alle nuove esigenze e per il mantenimento della sede storica sul territorio. Approfondimenti ed indagini idrogeologiche dovranno essere realizzate in considerazione della classificazione dell'area a sensibilità 1 del PTC.</p>

4.2.2. Analisi di coerenza esterna

La coerenza con gli altri piani ha costituito un elemento fondante nel processo di formazione del PS, nel corso del quale varie fasi hanno comportato la verifica di coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore e con gli atti di programmazione generale.

Il regolamento di attuazione dell'art.11 della LR 1/2005 (DPGR 4R/2007) definisce tale analisi come una verifica della coerenza "*... dello strumento della pianificazione o dell'atto di governo del territorio in formazione rispetto agli altri strumenti della pianificazione territoriale o atti di governo del territorio che interessano lo stesso ambito territoriale*" (art.7, comma 1, lett. C).

Atto	Coerenza esterna
<p>Riperimetrazione delle aree di Bellaria e Sovicille al fine di poter dar seguito alle previsioni del PRG vigente, confermate dal Piano Strutturale</p>	<p>Bellaria: La riperimetrazione dell'area di Pertinenza Torri e Stigliano è sostanzialmente compatibile con gli obiettivi del PTC. Ciò con le prescrizioni indicate nel verbale del NTVP (Provincia di Siena) del 30.10.08 :<i>"si ritiene opportuno... che il PS sottoponga tale area a specifica disciplina paesistica, prevedendo non solo requisiti ambientali ma anche urbanistici ... e edilizi... Il PS dovrà definire le azioni che concorrono a soddisfare tale requisiti o indicare tale prescrizione per il RU"</i>.</p> <p>Rispetto agli strumenti di tutela paesistica, con particolare riferimento al vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs 42/2004 (vincolo imposto con DM 30.4.1973), l'atto risulta coerente anche mediante l'individuazione di mitigazioni (Cap.6) da sviluppare anche nella successiva variante di PRG e Piani attuativi. Relativamente alle classi di pericolosità idraulica parte dell'area è classificata di classe 3, con vulnerabilità medio alta.</p> <p>La deperimetrazione dall'area di Torri risulta di minore coerenza con lo strumento di PIT e di PIT P paesistico individuando nuove aree per attività produttive prima di un completo utilizzo di quelle già destinate a tale uso e interessando un uovopaesaggio agricolo di pianura. Le mitigazioni individuate consentono un miglioramento dei livelli di coerenza.</p> <p>Sovicille: la perimetrazione attuale risulta già coerente con la disciplina paesistica del PTCP Siena e <i>"pertanto non risulta necessaria la riperimetrazione dell'area di pertinenza"</i> (parere NTVP Provincia di Siena).</p>
<p>Precisazioni all'art.30 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale.</p>	<p>Modifica di per sé coerente con gli strumenti di pianificazione sovraordinati o di settore. Valgono le indicazioni di cui al punto precedente.</p>
<p>Integrazione dell'art.10 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano</p>	<p>La modifica presenta una non coerenza con le norme del PTC Siena relativamente alla classificazione dell'area come di classe 1 di</p>

<p>Strutturale: Disposizioni correlate alle caratteristiche geomorfologiche, idrauliche e idrogeologiche”.</p>	<p>sensibilità. Gli interventi sono condizionati dalla redazione di adeguati studi e approfondimenti idrogeologici in grado di verificarne la fattibilità.</p>
<p>Integrazione dell’art.25 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale: Cave e aree di degrado geofisico</p>	<p>Modifica coerente con gli strumenti di pianificazione sovraordinati o di settore nel rispetto delle alternative/mitigazioni individuate in fase di valutazione integrata e delle prescrizioni e indicazioni del PAERP.</p>
<p>Modifiche all’art. 27 “UTOE 1 - Sovicille capoluogo” relative al dimensionamento con destinazione direzionale e modifiche al perimetro dell’UTOE (Banca CRAS)</p>	<p>Modifica coerente con gli strumenti di pianificazione sovraordinati o di settore.</p> <p>Approfondimenti ed indagini idrogeologiche dovranno essere realizzate in considerazione della classificazione dell’area a sensibilità 1 del PTC.</p>

5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

In questo capitolo vengono individuati e descritti i presumibili effetti sulle diverse componenti ambientali riconducibili a ciascuna delle previsioni contenute negli Atti Integrativi in oggetto.

La coerenza rispetto gli obiettivi di sostenibilità è verificata a livello di ciascun atto integrativo e nei loro effetti cumulativi. Nel capitolo successivo vengono quindi individuate soluzioni alternative e/o mitigazioni in grado di migliorare la coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità.

5.1. VALUTAZIONE ATTO INTEGRATIVO 1 - 2

“Riperimetrazione delle aree di Bellaria e Sovicille al fine di poter dar seguito alle previsioni del PRG vigente, confermate dal Piano Strutturale”.

“Precisazioni all’art.30 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale”.

Bellaria costituisce, sin dalla nascita negli anni '70, un insediamento produttivo monofunzionale con specializzazione farmaceutica. Ubicato lungo la S.P. 99 del Piano di Rosia, si configura come principale polo produttivo del territorio comunale, sia per numero di addetti impiegati che per dimensione dell’insediamento.

Al momento della redazione del quadro conoscitivo del Piano Strutturale (maggio 2006) gli interventi risultavano attuati quasi esclusivamente all’interno dell’area Novartis mentre non risultava edificata la quasi totalità dell’area Bayer. Allo stato attuale risulta quasi totalmente esaurita la potenzialità edificatoria della proprietà Novartis vaccines, mentre la potenzialità dell’area Bayer risulta ancora praticamente inutilizzata (Potenzialità residua: 489.000 mc su un totale di 740.000 mc.).

La deperimetrazione relativa a Bellaria interessa una porzione dell’area occidentale del “Piano di Rosia”, alla base dei rilievi collinari di Torri e Stigliano. In particolare si tratta di aree agricole ed incolti di pianura alluvionale delimitati ad nord-est dal Fosso del Mulinello e Torrente Rosia, a sud-est dal Fosso di Canale e a ovest dalla SP del Pian di Rosia. L’area presenta connotati di paesaggio agricolo di pianura di elevato interesse paesaggistico caratterizzato da tipici elementi vegetali lineari in corrispondenza del reticolo idrografico. La deperimetrazione dall’area di pertinenza Torri interessa una zona non destinata dal PRG ad area per attività produttive.

La fragilità paesaggistica e idraulica dell’area è stata ampiamente evidenziata nell’ambito del quadro conoscitivo del PS ove tra gli obiettivi di qualità del territorio e degli insediamenti si indicano:

- la conservazione e la qualificazione del polo produttivo di Bellaria, riaffermando la presenza di imprese ad alto contenuto scientifico, migliorando la qualità e l'efficienza degli insediamenti esistenti, di quelli nuovi e degli spazi aperti, e l'inserimento nel delicato contesto ambientale e paesaggistico;
- il controllo della qualità paesaggistica e ambientale, con particolare attenzione a quella delle acque, necessaria anche con un ruolo di comunicazione sociale per cui l'efficienza e la qualità del territorio rappresenti e corrisponda ad una capacità e qualità della produzione.
- la conservazione del paesaggio agricolo circostante l'abitato di Torri ed interno al Sito di Importanza Comunitaria "Alta Val di Merse".

Nell'ambito della stessa Relazione preliminare si evidenzia come *"Risulta evidente fin da oggi che le risorse ambientali da prendere in considerazione saranno principalmente il paesaggio, dato l'alto valore storico e paesaggistico della zona circostante, ma anche il suolo, il sottosuolo, la qualità dell'aria, il rispetto del reticolo idraulico, le acque, le risorse energetiche, l'impatto acustico"*.

Seguono le valutazioni degli effetti ambientali dell'atto in oggetto sulle componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità:

Componenti ambientali interessate	Obiettivi di sostenibilità interessati	Valutazione
<p>Popolazione, mobilità e salute umana</p> <p>(inquinamento atmosferico, acustico, luminoso)</p>	<p>Ridurre le emissioni dirette e indirette</p> <p>Migliorare la qualità dell'aria</p> <p>Ridurre la % di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico</p> <p>Attuare le disposizioni normative</p> <p>Mitigare l'inquinamento acustico</p> <p>Ridurre la % di popolazione esposta a</p>	<p>Rispetto agli obiettivi di sostenibilità la destinazione ad insediamento produttivo dell'area in oggetto è stata già analizzata nell'ambito della valutazione integrata del PS che ha riconfermato tale destinazione.</p> <p>Le indicazioni/prescrizioni alla trasformazione contenute nelle NTA del PS adottato e le normative di settore garantiscono la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, anche se il completamento dell'area produttiva comporterà un trend negativo soprattutto rispetto alle componenti "inquinamento acustico, dell'aria e luminoso".</p> <p>Occorre ribadire la necessità di una</p>

	Inquinamento acustico	futura attenta valutazione dei processi produttivi delle attività che si svilupperanno nell'area (sia in termini di consumo di risorsa, che di immissione di inquinanti nell'ambiente) in considerazione della elevata vulnerabilità ambientale dell'area e della vicina presenza di centri abitati e popolazione sensibile.
Suolo	<p>Prevenire il rischio idrogeologico</p> <p>Valutare gli effetti degli insediamenti territoriali in relazione alla difesa del suolo</p> <p>Ridurre la dinamica delle aree artificiali</p> <p>Limitare la dispersione di insediamenti urbani sul territorio e ridurre l'impermeabilizzazione del suolo</p>	<p>La potenziale trasformazione dell'uso del suolo nell'area in oggetto, con perdita di di suoli agricoli ed incolti di pianura alluvionale, comporta un aumento dei livelli di antropizzazione e di artificializzazione, pur nel contesto di un territorio comunale caratterizzato complessivamente da bassi livelli di consumo del suolo.</p> <p>L'area è situata in una pianura alluvionale in destra idrografica del Torrente Rosia in parte classificata a vulnerabilità medio alta e con classe 3 di pericolosità. Tutta l'area in oggetto è interessata da classe 2 di sensibilità degli acquiferi ove l'art. A3 delle norme del PTC prevede: <i>"in tali aree devono essere limitati allo stretto necessario i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali"</i>.</p> <p>Rispetto a indicatori ambientali quali, <i>variazione percentuale delle aree artificiali, superficie a rischio/vulnerabilità idraulica interessata</i>, legati agli obiettivi di sostenibilità, la trasformazione dell'area indica un trend negativo, però in parte già strutturato e previsto nell'ambito del PRG e del PS adottato.</p> <p>Al fine di migliorare la compatibilità rispetto agli obiettivi di sostenibilità nel processo di valutazione integrata sono state individuate individuate apposite</p>

		alternative/mitigazioni.
Energia	<p>Migliorare l'efficienza energetica negli usi</p> <p>Incentivare e favorire la diffusione di tecnologie ad alta efficienza e a risparmio energetico</p>	<p>Le indicazioni/prescrizioni alla trasformazione contenute nelle NTA del PS adottato e le normative di settore garantiscono la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità.</p> <p>Occorre tuttavia ribadire la necessità di una futura attenta valutazione dei processi produttivi delle attività che si svilupperanno nell'area condizionando il loro sviluppo ad obiettivi di risparmio energetico, all'applicazione di tecnologie ad alta efficienza energetica ed all'utilizzo di fonti energetiche alternative e rinnovabili.</p>
Rifiuti	<p>Ridurre la produzione totale di rifiuti sia complessiva che procapite</p> <p>Aumento della raccolta differenziata e il riciclo</p> <p>Potenziare la capacità e la qualità degli impianti di trattamento</p>	<p>Le indicazioni/prescrizioni alla trasformazione contenute nelle NTA del PS adottato e le normative di settore garantiscono la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità.</p> <p>Occorre tuttavia ribadire la necessità di una futura attenta valutazione dei processi produttivi delle attività che si svilupperanno nell'area condizionando il loro sviluppo ad obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti ed alla alta capacità di raccolta differenziata.</p>
Biodiversità, vegetazione, flora e fauna	<p>Conservare la biodiversità terrestre</p>	<p>Lo sviluppo delle previsioni di PRG e PS per l'area in oggetto, e l'ampliamento verso Torri, sicuramente comporta un trend negativo di alcuni indicatori legati all'obiettivo di sostenibilità (<i>grado di naturalità, valore naturalistico complessivo, aumento aree urbanizzate e artificiali</i>). Relativamente ai condizionamenti sulla qualità dell'ecosistema fluviale della Merse si rimanda alla componente successiva.</p>
Acque interne	<p>Elevare il livello di qualità delle acque</p>	<p>L'area in oggetto, per la sua natura di pianura alluvionale e per la presenza di</p>

	<p>superficiali e sotterranee</p> <p>Ridurre il livello dei prelievi delle acque per i diversi usi antropici</p> <p>Ridurre il livello di pressione delle sostanze inquinanti di origine antropica sulla risorsa idrica</p> <p>Elevare la capacità e l'efficienza delle strutture depurative delle acque reflue</p>	<p>un complesso sistema idrografico, risulta particolarmente vulnerabile relativamente alla componente "acqua".</p> <p>L'area è situata in una pianura alluvionale in destra idrografica del Torrente Rosia in parte classificata a vulnerabilità medio alta degli acquiferi (elevata importanza alla scala provinciale dell'acquifero di Luco) e con classe 3 di pericolosità. Tutta l'area in oggetto è interessata da classe 2 di sensibilità degli acquiferi. Il locale sistema idrografico costituisce un importante affluente del Fiume Merse, che rappresenta la più importante risorsa ambientale e naturalistica del territorio comunale (già Riserva Naturale e Sito di Importanza Comunitaria), la cui conservazione e legata al mantenimento di buoni livelli di qualità delle acque.</p> <p>Le condizioni alla trasformazione contenute nel PS (depurazione, prelievi idrici, ecc.) garantiscono il mantenimento della qualità della risorsa idrica. Nell'ambito dell'analisi dei rapporti con la qualità dell'ecosistema fluviale del F. Merse (incidenza del Piano strutturale) è stato evidenziato il mantenimento della qualità tra la stazione di rilevamento a monte e valle della confluenza del T. Rosia (vedere scheda di approfondimento successiva).</p>
<p>Paesaggio</p>	<p>Conservazione e miglioramento della qualità paesistica</p>	<p>Lo sviluppo delle previsioni di PRG, PS e nuovo ampliamento per l'area in oggetto sicuramente comporta un trend negativo di alcuni indicatori legati all'obiettivo di sostenibilità (<i>stato di conservazione del paesaggio agricolo, grado di naturalità</i>).</p> <p>In particolare risulta potenzialmente</p>

		<p>critico l'impatto paesaggistico relativo all'ampliamento della zona produttiva nell'area deperimetrata dall'aggregato di Torri, scarsamente coerente con gli elementi strutturali del paesaggio locale (fosso di separazione, filari alberati frammentazione di una unità agricola, ecc.).</p> <p>Come già indicato PS adottato e nel parere del NURV Provincia di Siena l'area necessita di una specifica disciplina paesistica prevedendo <i>"non solo requisiti ambientali, ma anche urbanistici... e requisiti edilizi..."</i> . Per tale aspetto si rimanda al Cap. relativo ad alternative e mitigazioni.</p>
--	--	--

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

Condizionamento qualitativo del Torrente Rosia (importante recettore del carico inquinante della Pianura di Rosia) sulle acque del Fiume Merse

All'interno del SIC/Riserva Naturale, grazie alle capacità autodepurative del corso d'acqua e all'immissione di altre acque di migliore qualità lo Stato ecologico del Fiume Merse risulta buono (SIRA, 2007), per quanto rilevato nella stazione di monitoraggio dell'ARPAT presso il ponte della strada Il Santo, che tuttavia è posta oltre 13 km a valle del punto in cui il Merse esce dal Sito. Maggiormente significativo per il tratto interno al comune di Sovicille è il risultato di un monitoraggio biologico effettuato presso il ponte di Orgia nel 2002 da Legambiente, che conferma comunque la II classe di qualità IBE (Pucci B., 2004).

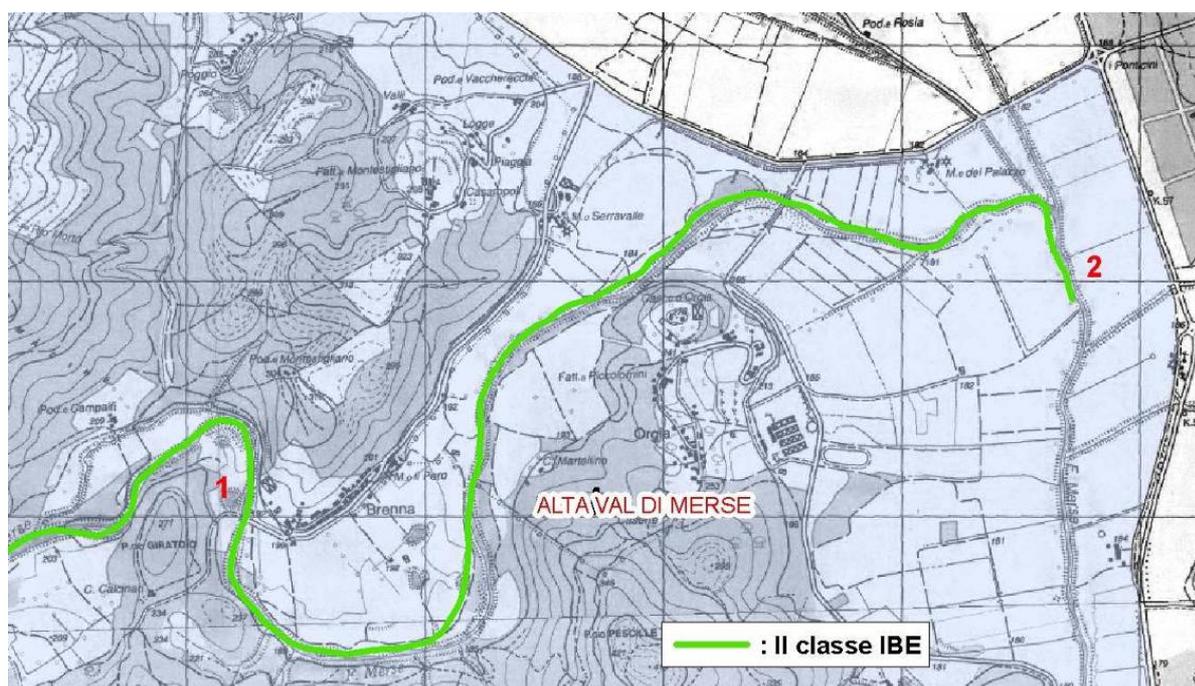
All'apice nord della lunghissima ansa che la Merse disegna poco a sud di Rosia, il Fiume riceve in sinistra idrografica le acque del sistema di torrenti e fossi, in parte regimati, che drenano i poggi orientali e attraversano la Piana di Rosia; questa porzione di territorio comunale, in cui è inserita l'area di Bellaria, determina un potenziale fattore di influenza, proprio mediante il sistema delle acque superficiali,

sulla qualità del Fiume Merse. Gli elementi principali di questo sistema sono il Torrente Rosia, il Torrente Ricausa e il Torrente Serpenna. Tra questi, gli unici corsi d'acqua per i quali sono disponibili dati di qualità, e tuttavia non recenti, sono il Rosia ed il Serpenna. Il **Rosia** delimita il confine nord-occidentale del comune con il suo alto corso, attraversa le gole di Rosia e, con un tratto regimato, la porzione occidentale della Piana, prima di gettarsi nel Merse nei pressi di Molino del Palazzo; i pochi e ormai datati dati disponibili (Balocchi, 2000, Loro 2000) indicano un elevato stato di qualità (I classe IBE) nella parte a monte dell'abitato di Rosia che però peggiora nettamente nel tratto più a valle, (III classe IBE); da segnalare che nel Rosia confluiscono, tramite fossi minori, le acque in uscita dal depuratore comunale di Rosia, avente 2500 AE di capacità di progetto e quelle del depuratore di Stigliano (400 AE), oltre che le acque in uscita dagli impianti di trattamento dei reflui dell'area industriale Novartis, interna all'area in oggetto. Sui fossi che confluiscono nel Rosia sono visibili anche gli sbocchi di numerosi altri scarichi. Il Rosia presenta uno scorrimento prevalentemente sotterraneo durante la stagione secca; in determinati periodi quindi la scarsità di apporti di acque superficiali di elevata qualità da monte rappresenta, per il tratto a valle dell'abitato, un elemento di vulnerabilità rispetto a fenomeni di alterazione ed inquinamento.

Tramite il fosso Mulinello vengono inoltre recapitati nel Torrente Rosia le acque in uscita dall'impianto di depurazione dello stabilimento **Novartis**, che tratta circa 200.000 m³/anno di acqua, con un carico organico biodegradabile pari a 450 abitanti equivalenti.

Ai fini di valutare l'attuale influenza sulla qualità delle acque del Merse determinata dai carichi inquinanti veicolati tramite il Rosia, o che insistono direttamente su questo tratto di fiume, nell'ambito dello Studio di incidenza del PS sono state effettuate 2 stazioni di campionamento della comunità di macroinvertebrati bentonici per l'applicazione dell'Indice Biotico Esteso - IBE (Ghetti, 1997).

Nell'ambito dell'indagine sono state effettuate 2 stazioni di campionamento dei macroinvertebrati bentonici, una a valle del guado presso Brenna (St.1), l'altra a valle (circa 500 m) delle confluenze di Rosia e Serpenna (st.2). I risultati dell'indagine indicano che in entrambi i tratti indagati l'ambiente fluviale presenta moderati sintomi di inquinamento (II Classe IBE). Pur riscontrando una lieve differenza nel numero di unità sistematiche (leggermente maggiore nella stazione più a valle), la comunità di macroinvertebrati si presenta in entrambi i siti abbastanza ben strutturata, ma caratterizzata dall'assenza dei *taxa* più sensibili (Plecotteri). I risultati del monitoraggio mostrano che, allo stato attuale, l'immissione delle acque del Rosia e del Serpenna, così come i carichi che derivano da fonti che insistono direttamente sul tratto di fiume compreso tra le due stazioni, non determinano un decadimento qualitativo delle acque del Fiume Merse.



CLASSI DI QUALITA'	VALORE DI I.B.E.	GIUDIZIO	COLORE DI RIFERIMENTO
Classe I	10-11-12	Ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile	azzurro
Classe II	8-9	Ambiente con moderati sintomi di inquinamento o di alterazione	verde
Classe III	6-7	Ambiente inquinato o comunque alterato	giallo
Classe IV	4-5	Ambiente molto inquinato o comunque molto alterato	arancione
Classe V	1-2-3	Ambiente fortemente inquinato e fortemente alterato	rosso

Figura 6 Classe di qualità ecologica complessiva dell'ecosistema fluviale della Merse (Studio di incidenza PS Comune di Sovicille, 2007)

5.2. VALUTAZIONE ATTO INTEGRATIVO 3

Integrazione dell'art.10 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale: Disposizioni correlate alle caratteristiche geomorfologiche, idrauliche e idrogeologiche".

Nell'ambito della Relazione preliminare si evidenzia come *"In merito alla integrazione dell'art. 10 gli impatti significativi sull'ambiente, relativamente alla valutazione ambientale strategica di cui all'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, sono da ascrivere al suolo, sottosuolo e sistema idraulico superficiale e profondo"*.

Seguono le valutazioni degli effetti ambientali dell'atto in oggetto sulle componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità:

Componente ambientale interessata	Obiettivi di sostenibilità interessati	Valutazione
<p>Suolo</p>	<p>Prevenire il rischio idrogeologico</p> <p>Valutare gli effetti degli insediamenti territoriali in relazione alla difesa del suolo</p> <p>Ridurre la dinamica delle aree artificiali</p>	<p>Le integrazioni in oggetto sono finalizzate a rendere possibile la realizzazione di modesti volumi interrati nei centri abitati (in particolare a Rosia).</p> <p>Nell'ambito delle aree classificate a sensibilità 1 dal PTC tali interventi non sono realizzabili in quanto incompatibili con il quadro idrogeologico locale (trend negativo e non coerente).</p> <p>Tali interventi potranno essere realizzati solo mediante puntuali studi e approfondimenti sulla componente idrogeologica (regolamento urbanistico).</p>

5.3. VALUTAZIONE ATTO INTEGRATIVO 4

Integrazione dell'art.25 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale: Cave e aree di degrado geofisico

Nell'ambito della Relazione preliminare si evidenzia come: *"In merito alla integrazione dell'art. 25 si ritiene che gli impatti significativi sull'ambiente, relativamente alla valutazione ambientale strategica di cui all'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, sono da ascrivere al suolo, sottosuolo e sistema idraulico superficiale e profondo, aria, impatto acustico, paesaggio, flora e fauna"*.

Seguono le valutazioni degli effetti ambientali dell'atto in oggetto sulle componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità:

Componente ambientale interessata	Obiettivi di sostenibilità interessati	Valutazione
<p>Popolazione, mobilità e salute umana</p> <p>(inquinamento atmosferico, acustico e luminoso)</p>	<p>Ridurre le emissioni dirette e indirette</p> <p>Migliorare la qualità dell'aria</p> <p>Ridurre la % di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico</p> <p>Attuare le disposizioni normative</p> <p>Mitigare l'inquinamento acustico</p> <p>Ridurre la % di popolazione esposta a Inquinamento acustico</p>	<p>Le attività estrattive di pietre ornamentali e inerti costituiscono una presenza rilevante nel territorio comunale, con particolare riferimento ai rilievi della Montagnola Senese e, secondariamente, ai terrazzi alluvionali del Fiume Merse.</p> <p>Rispetto all'obiettivo degli atti integrativi la modifica dell'art.25 può comportare un trend negativo rispetto ad alcuni indicatori degli obiettivi di sostenibilità (in particolare inquinamento acustico, da polveri, luminoso).</p> <p>La conferma della prosecuzione dell'attività estrattiva di Brenna con le prescrizioni/mitigazioni indicate (recupero naturalistico e dismissione del sito estrattivo in tempi stabiliti), nel rispetto della normativa di settore e delle prescrizioni di variante al piano cave permette di individuare una integrazione al PS maggiormente coerente con gli obiettivi di sostenibilità della componente in oggetto.</p>

<p>Suolo</p>	<p>Prevenire il rischio idrogeologico</p> <p>Ridurre il prelievo delle risorse naturali</p> <p>Ridurre la dinamica delle aree artificiali</p>	<p>Il sistema delle aree estrattive del territorio comunale si sviluppa in ambiti di elevato valore naturalistico e paesaggistico, con particolare riferimento al Sito di Importanza Comunitaria della Montagnola Senese (cave di marmo) e a quelle del Fiume Merse (cave su terrazzi alluvionali).</p> <p>Rispetto all'obiettivo degli atti integrativi la modifica dell'art.25 comporta un trend negativo rispetto a diversi indicatori degli obiettivi di sostenibilità, con particolare riferimento al consumo di suolo.</p> <p>La conferma della prosecuzione dell'attività estrattiva di Brenna con le prescrizioni indicate (vedere Cap. alternative e mitigazioni), nel rispetto della normativa di settore (inquinamento acustico e dell'aria) e delle prescrizioni di variante al piano cave permette di individuare una integrazione al PS maggiormente coerente con gli obiettivi di sostenibilità della componente in oggetto.</p>
<p>Biodiversità, vegetazione, flora e fauna</p>	<p>Sviluppare la rete ecologica regionale</p> <p>Conservare la biodiversità terrestre</p> <p>Ripristino paesaggistico delle cave</p>	<p>Il sistema delle aree estrattive del territorio comunale si sviluppa in ambiti di elevato valore naturalistico e paesaggistico, con particolare riferimento al Sito di Importanza Comunitaria della Montagnola Senese (cave di marmo) e a quelle del Fiume Merse (cave su terrazzi alluvionali).</p> <p>In considerazione dell'elevato consumo di suolo legato a questa attività nel territorio comunale e alle criticità ambientali ad esso legate si ritiene che la conferma della prosecuzione dell'attività estrattiva di Brenna con le prescrizioni indicate (vedere Cap. alternative e mitigazioni), nel rispetto della normativa di settore e delle prescrizioni di variante al piano cave permetta di individuare una integrazione al PS maggiormente coerente con gli obiettivi di sostenibilità della componente in oggetto anche se con un trend negativo.</p>

		<p>Il rispetto della prescrizione relativa alla chiusura del sito estrattivo di Brenna in tempi certi e alla sua riqualificazione ambientale costituisce elemento obbligatorio per l'espressione di una non significatività dell'allegato studio di incidenza (rispetto al SIC Alta Val di Merse).</p>
Acque interne	<p>Elevare il livello di qualità delle acque superficiali</p> <p>Ridurre il livello di pressione delle sostanze inquinanti di origine antropica sulla risorsa idrica</p>	<p>Il sistema delle aree estrattive del territorio comunale si sviluppa in ambiti di elevato valore naturalistico e paesaggistico, con particolare riferimento al Sito di Importanza Comunitaria della Montagnola Senese (cave di marmo) e a quelle del Fiume Merse (cave su terrazzi alluvionali). Tali sistemi ambientali si caratterizzano per la presenza di importanti risorse idriche, con ecosistemi fluviali e torrentizi di valore naturalistico e paesaggistico.</p> <p>La conferma della prosecuzione dell'attività estrattiva di Brenna con le prescrizioni indicate (vedere Cap. alternative e mitigazioni), nel rispetto della normativa di settore e delle prescrizioni di variante al piano cave permette di individuare una integrazione al PS maggiormente coerente con gli obiettivi di sostenibilità della componente in oggetto.</p>
Paesaggio	<p>Conservazione e miglioramento della qualità paesistica</p>	<p>Il sistema delle aree estrattive del territorio comunale si sviluppa in ambiti di elevato valore naturalistico e paesaggistico, con particolare riferimento al Sito di Importanza Comunitaria della Montagnola Senese (cave di marmo) e a quelle del Fiume Merse (cave su terrazzi alluvionali).</p> <p>La conferma della prosecuzione dell'attività estrattiva di Brenna con le prescrizioni indicate (vedere Cap. alternative e mitigazioni), nel rispetto della normativa di settore e delle prescrizioni di variante al piano cave permette di individuare una integrazione al PS maggiormente coerente con gli obiettivi di sostenibilità della componente in oggetto. Nel periodo in cui l'attività estrattiva sarà</p>

		consentita la componente paesaggio subirà un trend negativo, poi mitigabile mediante un ottimale progetto di recupero naturalistico e paesaggistico dell'aria.
--	--	--

5.4. VALUTAZIONE ATTO INTEGRATIVO 5

Modifiche all'art. 27 "UTOE 1 - Sovicille capoluogo" relative al dimensionamento con destinazione direzionale e modifiche al perimetro dell'UTOE (Banca CRAS).

Le modifiche risultano coerenti, nel rispetto delle mitigazioni/alternative individuate, con gli obiettivi di sostenibilità, interessando aree di ridotta estensione e già in parte trasformate. Da approfondire, mediante la redazione di appositi studi idrogeologici, il rapporto tra interventi e aree sensibili classe 1 del PTC. Da approfondire, mediante apposita relazione paesaggistica (vedere mitigazioni) l'inserimento paesaggistico della nuova previsione.

Seguono le valutazioni degli effetti ambientali dell'atto in oggetto sulle componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità:

Componente ambientale interessata	Obiettivi di sostenibilità interessati	Valutazione
Suolo	Prevenire il rischio idrogeologico Ridurre la dinamica delle aree artificiali	La localizzazione della previsione in area classificata a sensibilità degli acquiferi di classe 1 del PTC fa considerare come negativo il trend relativo alla componente. Tali interventi potranno essere realizzati mediante puntuali studi e approfondimenti sulla componente idrogeologica locale.
Paesaggio	Conservazione e miglioramento della qualità paesistica	Pur se situata in area esterna al centro storico di Sovicille la previsione si colloca all'interno di un'area paesaggisticamente sensibile. La sostenibilità della trasformazione è subordinata ad un suo ottimale inserimento paesaggistico (qualità architettonica, limitazione dell'altezza max dei nuovi edifici, creazione di verde di arredo e mascheramento, ecc.).

5.5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI COMPLESSIVI DEGLI ATTI INTEGRATIVI

Complessivamente gli elementi valutati costituiscono prevalentemente specificazioni ed integrazioni di quadri previsionali contenuti nel PRG e nel PS adottato. La verifica di assoggettabilità, con l'esclusione dal processo di VAS, ha evidenziato questo aspetto.

L'analisi del trend rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati ha evidenziato una sostanziale coerenza, con trend peggiorativi relativi in particolare al consumo di suolo, al rischio idraulico, all'inquinamento aria/rumore e al paesaggio, prevalentemente per la potenziale trasformazione dell'uso del suolo nell'area di Bellaria (in particolare verso Torri), e al tema della biodiversità per la prosecuzione dell'attività estrattiva nell'area golenale interna al Sito di Importanza Comunitaria "Alta Val di Merse". Problematica e non coerente con gli strumenti di tutela idrogeologica l'integrazione dell'art.10 delle NTA.

Nell'ambito delle valutazioni effettuate e della verifica dei livelli di coerenza con gli obiettivi di sostenibile occorre anche sottolineare il notevole valore economico e sociale dell'area industriale di Bellaria. Quest'area costituisce infatti, sin dalla nascita negli anni '70, un insediamento produttivo monofunzionale con specializzazione farmaceutica. Settore quello farmaceutico che in assoluto si contraddistingue quale attività principale che ha attivato un indotto di specializzazioni connesse nelle altre aree produttive del comune. Il polo di Bellaria costituisce infatti il principale polo produttivo del comune. La conservazione e la qualificazione del polo produttivo di Bellaria costituisce quindi un obiettivo strategico del PS *"riaffermando la presenza di imprese ad alto contenuto scientifico e migliorando la qualità e l'efficienza degli insediamenti esistenti"*.

Nell'ambito del processo di valutazione integrata sono state individuate alcune soluzioni alternative alla proposta iniziale di Atti integrativi, ma soprattutto forti elementi di mitigazione, in grado di rendere maggiormente compatibili tali previsioni con gli obiettivi di sostenibilità.

6. ALTERNATIVE, MITIGAZIONI E MONITORAGGIO

6.1. ATTO INTEGRATIVO 1 - 2

“Riperimetrazione delle aree di Bellaria e Sovicille al fine di poter dar seguito alle previsioni del PRG vigente, confermate dal Piano Strutturale”.

“Precisazioni all’art.30 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale”.

Relativamente all’area di Bellaria il processo di integrata ha individuato la necessità di mettere in atto approfondimenti in fase di varianti al PRG e di piani attuativi relativamente al tema dell’inserimento paesistico degli interventi, della riduzione del consumo di suolo, della limitazione dei fenomeni di inquinamento acustico e luminoso, del mantenimento dei livelli di sicurezza idraulica e di qualità delle acque. In relazione alla tipologia di attività produttive che andranno a localizzarsi nell’area a livello di piano attuativo e di progetto dovranno inoltre essere sviluppati i temi del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni in aria e acqua.

Già in questa fase si ritiene di condizionare lo sviluppo previsto dell’area a limiti di estensione e di altezza. In particolare individuando una **fascia non edificabile, di circa 70 m, rispetto ai principali elementi idrografici lineari, per una superficie complessiva di circa 7 ettari**. Ciò consente, insieme alla limitazione all’altezza dei fabbricati già indicata nella proposta di atti integrativi, di ridurre gli impatti paesistici/visivi, di mantenere porzioni di territorio ex-agricolo funzionali agli elementi lineari torrentizi e di ridurre l’interessamento dell’area classificata a pericolosità idraulica di classe 3. La variante PRG dovrà comunque riassumere tutti gli **elementi di mitigazione, anche già indicati nel PS**, funzionali ad un migliore inserimento delle opere previste nell’area (ad esempio, tutela reticolo idrografico, mantenimento elementi lineari vegetali, compattazione delle previsioni, altezza strutture con bassi impatti visivi, depurazione, verde di arredo, studi idrogeologici per l’individuazione dei fossi principali, ecc.).

Il Piano Attuativo dovrà definire quali siano i criteri e le modalità alle quali attenersi nei progetti per quanto riguarda l’inserimento paesaggistico del complesso degli interventi previsti dal piano, in modo tale da garantire il conseguimento di obiettivi di qualità paesaggistica nel processo di attuazione del piano. In particolare **le N.T.A. del piano dovranno definire e contenere gli obiettivi generali di qualità paesaggistica** da perseguire con l’attuazione del piano, la definizione tipologica degli interventi di inserimento paesaggistico da adottare per le singole parti del piano, i criteri progettuali da adottare nei progetti per garantire il corretto inserimento paesaggistico degli stessi. A tale scopo, dovranno essere redatti appositi elaborati progettuali di piano che definiscano il quadro complessivo degli interventi di inserimento paesaggistico, con lo scopo di garantire la coerenza complessiva degli

stessi, sia in relazione agli interventi previsti dal piano, sia per quanto attiene agli ambiti di paesaggio entro i quali si collocano ed intervengono le previsioni di trasformazione previste dal piano.

Inoltre, dovrà essere redatta una **Relazione Paesaggistica** che prenda in esame il complesso degli interventi previsti dal piano, allo scopo di dare conto della coerenza degli stessi dal punto di vista della compatibilità paesaggistica, in riferimento ai valori presenti nell'area interessata dal Piano Attuativo. Tale relazione dovrà permettere anche la valutazione complessiva degli effetti conseguenti all'attuazione del piano sulla componente paesaggistica, e definire le eventuali ulteriori azioni di mitigazione e compensazione di tali effetti. Per i contenuti minimi previsti nella Relazione Paesaggistica si farà riferimento a quanto contenuto nell'allegato del D.P.C.M. 12-12-2005. La relazione dovrà verificare l'inserimento/compatibilità paesaggistica generale dell'area produttiva, ma con particolare riferimento alla zona derivante dalla ripermetrazione dell'area di Torri che costituisce l'elemento di maggiore criticità paesaggistica.

Nell'ambito della verifica di ottimale inserimento paesaggistico dovranno essere individuate le **metodologie atte a ridurre i fenomeni di inquinamento luminoso ed acustico delle nuove aree.**

Relativamente alla proposta di modifica dell'art. 30, il processo di integrata ha individuato alcune alternative alla modifica iniziale con particolare riferimento al mantenimento della possibilità di uno o più piani attuativi di iniziativa pubblica e non solo privata e alla individuazione dei fossi principali da sottoporre a salvaguardia mediante loro individuazione con studi idrogeologici di dettaglio da realizzare a livello di successiva variante al PRG.

Di seguito si evidenziano le modifiche apportate (testo grassetto sottolineato) in aggiunta al testo proposto di modifica dell'art.30:

*Gli interventi sono diretti quando si riferiscono a lotti già edificati o urbanizzati, altrimenti si realizzano con uno o più piani attuativi di iniziativa **pubblica** o privata, con le caratteristiche successivamente specificate.*

...

*Gli interventi di ristrutturazione urbanistica e di nuova edificazione devono tenere conto degli elementi dello statuto del territorio, individuati anche in cartografia, in particolare proteggendo la struttura idraulica, senza modificarla o condizionarla, salvaguardando il reticolo dei fossi principali **(da individuare con specifici studi idrogeologici a livello di variante al PRG)** di scolo che non dovranno essere intercettati dalle nuove opere di urbanizzazione. ...*

...

Per l'UTOE in oggetto è individuata una fascia non edificabile, di 70 m, rispetto ai principali elementi idrografici lineari delimitanti ad est ed a sud l'UTOE stessa, al fin di mitigare gli impatti sul sistema ambientale della piana di Rosia.

Di seguito si elencano ulteriori elementi di mitigazioni già sviluppati ed inseriti nell'ambito delle NTA del PS e relativo studio di incidenza, quali ulteriori elementi condizionanti la trasformazione delle aree.

Art. 7 (L'acqua e il suo paesaggio):

- *Recependo quanto indicato dalla D.C.R. 155/1997, nella progettazione degli interventi lungo i corsi d'acqua dovrà assumersi quale aspetto vincolante la **conservazione delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali, il rispetto delle aree di naturale espansione e relative zone umide collegate.***
- *Per garantire la conservazione e la qualità delle acque è opportuno: **il controllo dei prelievi idrici per uso potabile, agricolo e industriale subordinando i principali interventi di trasformazione del territorio alla dichiarazione delle fonti e delle modalità d'approvvigionamento idrico e delle quantità annue prelevate e all'adozione di misure di razionalizzazione dei consumi idrici e d'uso corretto della risorsa; ... il monitoraggio della qualità delle acque (di tipo chimico-fisico e biologico) del sistema di torrenti e fossi della Piana di Rosia e del Fiume Merse; il censimento di tutti gli scarichi nei corpi idrici minori e nel Fiume Merse ed una valutazione dei loro effetti cumulativi.***

L'art.11 (La tutela dell'acqua) fornisce ulteriori elementi di mitigazione. Sono infatti individuate le attività che il Comune dovrà promuovere al fine della tutela della risorsa idrica quali, ad esempio:

- ***“il risanamento degli elementi di criticità rispetto alla risorsa idrica con particolare riferimento ... pianura alluvionale della Merse e alla presenza di scarichi non depurati nella Piana di Rosia”, “il ricorso alla fitodepurazione, ove possibile, per le acque reflue di case o ville isolate, laddove non si possa e/o non sia economicamente conveniente il collegamento alla pubblica fognatura. Il ricorso alla fitodepurazione dovrà essere valorizzato anche come elemento aggiuntivo a valle del sistema tradizionale di depurazione”, o il “miglioramento delle capacità autodepurative dei corsi d'acqua superficiali attraverso l'applicazione di interventi di manutenzione volti alla conservazione e/o al ripristino delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali e il rispetto delle aree di naturale espansione”.***

Per le diverse UTOE caratterizzate dalle maggiori previsioni residenziali o produttive le NTA indicano elementi vincolanti propedeutici alle nuove realizzazioni:

- *Inoltre la trasformabilità è subordinata ad una verifica di dettaglio, nel Regolamento urbanistico, dei rapporti tra area produttiva e qualità delle acque del reticolo idrografico minore, mediante censimento degli scarichi nei corpi d'acqua, analisi scarichi industriali attuali e previsti, analisi qualità delle acque dei corpi recettori e valutazione degli effetti cumulativi sui corsi d'acqua.*

Ulteriori elementi di mitigazione sono inseriti **nell'art.8 "Il paesaggio naturale e rurale"** con riferimento alla conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio agricolo di pianura e di quello collinare.

Relativamente alla ripermimetrazione dell'area di Sovicille (area di ampliamento della scuola elementare) risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e comunque di ridotta estensione e significatività.

6.2. ATTO INTEGRATIVO 3

Integrazione dell'art.10 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale: Disposizioni correlate alle caratteristiche geomorfologiche, idrauliche e idrogeologiche".

Le integrazioni in oggetto sono finalizzate a rendere possibile la realizzazione di modesti volumi interrati nei centri abitati (in particolare a Rosia).

Nell'ambito delle aree classificate a sensibilità 1 dal PTC tali interventi non sono realizzabili in quanto incompatibili con il quadro idrogeologico locale (trend negativo e non coerente).

Il processo di integrata ha condotto quindi alla individuazione della seguente alternativa: soppressione proposta di modifica art.10 e risposta puntuale ad ogni intervento in dette aree mediante studi e approfondimenti idrogeologici di dettaglio in grado di verificare puntualmente la fattibilità dei progetti, nel rispetto della relativa norma di PTC.

6.3. ATTO INTEGRATIVO 4

Integrazione dell'art.25 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale: Cave e aree di degrado geofisico.

In considerazione di quanto emerso nel processo di valutazione integrata risulta coerente l'integrazione dell'art.25 "in attesa dell'adozione del Regolamento Urbanistico sono ammissibili gli interventi previsti dalla variante urbanistica approvata con Deliberazione Consiglio Comunale n. 1/2005". Ciò al fine di poter rimuovere le incoerenze evidenziate nella fase istruttoria ed esprimere la conformità urbanistica dell'attività di escavazione della Cava di Brenna, già inserita nel P.R.G.

Specificando i contenuti del PS adottato e del relativo Studio di incidenza, relativamente al "percorso per la dismissione" è quindi consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva in loc. Brenna mediante progetto di coltivazione coerente con le alcune prescrizioni individuate nel processodi valutazione integrata e che hanno comportato l'integrazione della proposta di modifica dell'art.25.

In particolare l'art. 25, dopo la modifica "in attesa dell'adozione del Regolamento Urbanistico sono ammissibili gli interventi previsti dalla variante urbanistica approvata con Deliberazione Consiglio Comunale n. 1/2005" verrà come di seguito integrato:

La prosecuzione dell'attività estrattiva in loc. Brenna è condizionata dalla redazione di un progetto di coltivazione coerente con le seguenti prescrizioni:

- 1. essere arealmente limitato all'interno del limite massimo delle aree estrattive come individuato nella variante al piano cave di cui alla Del.C.C. 1/2005 e temporalmente limitato a 6 anni dalla data di adozione del presente atto integrativo (termine comprensivo della redazione del necessario studio di impatto ambientale e di incidenza sul progetto, del recupero ambientale dell'area e della demolizione delle infrastrutture esistenti).**
- 2. essere implementato da un progetto di riqualificazione naturalistica dell'area di nuova escavazione e dell'intero sito estrattivo già coltivato e/o abbandonato, coerente con le caratteristiche del Sito Natura 2000".**
- 3. comprenda un programma di monitoraggio della qualità complessiva dell'ecosistema fluviale del Fiume Merse (metodi IBE Indice biotico Estesio), con almeno una stazione a monte e a valle del Sito, da realizzarsi nei 6 anni di progetto.**

La redazione del progetto dovrà essere sottoposta all'obbligatorio Studio di incidenza ed eventuale Studio di impatto ambientale.

Il progetto di coltivazione dovrà rispettare il criterio del “**cavare recuperando**” sviluppando per lotti la coltivazione della cava ed il suo recupero ambientale. Tale progetto dovrà svilupparsi in un tempo massimo di 6 anni dall'adozione del presente atto integrativo, comprendendo in tale termine temporale anche la redazione dell'obbligatorio studio di impatto ambientale e di incidenza sul progetto, la realizzazione della fase di recupero finale dell'intera area estrattiva (ultimi lotti ma anche area degli impianti e vasche di decantazione).

Il progetto dovrà valorizzare i contenuti delle “*Linee guida per il recupero ambientale dei siti interessati dalle attività estrattive in ambito golenale di Po nel tratto che interessa le Province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia*” (Regione Emilia Romagna, 2009), approvate con Del.G.R. Emilia Romagna n.2171 del 27.12.2007⁴. Il recupero del sito estrattivo dovrà verificare anche la necessità di eventuali interventi di bonifica/risanamento di elementi potenzialmente inquinanti.

Il progetto di coltivazione/recupero dovrà rispondere all'esigenza di ridurre gli impatti acustici, la dispersione di polveri e l'inquinamento luminoso, soprattutto rispetto al vicino centro abitato di Brenna.

Come già affermato dal PS, il Regolamento urbanistico definirà poi la perimetrazione di dettaglio delle aree estrattive, adeguandosi agli esiti del PRAER e del successivo PAERP, determinando le modalità di attuazione da applicarsi nei progetti di coltivazione e di risistemazione ambientale e funzionale, avvalendosi dei contenuti e dei criteri forniti dalle istruzioni tecniche di cui all'articolo 6 della L.R. 78/98, approvate tramite regolamento regionale. In particolare dovranno essere predisposte apposite linee guida per la gestione sostenibile delle attività di cava, con particolare riferimento alla tutela del paesaggio, delle risorse idriche, dell'area e delle componenti naturalistiche. In fase di rilascio delle autorizzazioni alla escavazione il piano di coltivazione per le cave interne alla Rete Natura 2000 o confinanti dovrà essere corredato da apposito Studio di incidenza ai sensi dei DPR 357/97 e 120/2003 e LR 56/2000 e di adeguato progetto di recupero ambientale.

Di seguito si elencano ulteriori elementi di mitigazioni già sviluppati ed inseriti nell'ambito del PS e relativo studio di incidenza, quali ulteriori elementi condizionanti la trasformazione delle aree.

Art. 7 (L'acqua e il suo paesaggio):

⁴ http://www.ermesambiente.it/wcm/difesasuolo/sezioni_laterali/documentazioni/pubblicazioni.htm

- *Per i corsi d'acqua elencati fra le invariati, individuati in cartografia e nel precedente articolo 6, si dovrà favorire la rinaturalizzazione delle sponde con opere volte a mantenere o ripristinare la vegetazione ripariale originaria e a migliorare le caratteristiche delle stesse.*
- *È vietato l'abbattimento e l'espianto dei boschi ripariali e in genere della vegetazione igrofila nelle aree di pertinenza fluviale, salvo che per comprovate ragioni fitosanitarie e per ragioni di salvaguardia idrogeologica.*
- *Recependo quanto indicato dalla D.C.R. 155/1997, nella progettazione degli interventi lungo i corsi d'acqua dovrà assumersi quale aspetto vincolante la conservazione delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali, il rispetto delle aree di naturale espansione e relative zone umide collegate...*
- *Sono comunque escluse nell'alveo fluviale e nelle aree golenali attività di escavazione e di estrazione di materiali litoidi che non siano in attuazione di progetti finalizzati al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica e di rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali.*

Anche l'art.11 (La tutela dell'acqua) fornisce ulteriori elementi di mitigazione. Sono infatti individuate le attività che il Comune dovrà promuovere al fine della tutela della risorsa idrica quali, ad esempio:

- *“il risanamento degli elementi di criticità rispetto alla risorsa idrica con particolare riferimento al rapporto con le attività estrattive nella Montagnola senese e nella pianura alluvionale della Merse e”.*

Per le diverse UTOE caratterizzate dalle maggiori previsioni residenziali o produttive le NTA indicano elementi vincolanti propedeutici alle nuove realizzazioni:

- *Inoltre la trasformabilità è subordinata ad una verifica di dettaglio, nel Regolamento urbanistico, dei rapporti tra area produttiva e qualità delle acque del reticolo idrografico minore, mediante censimento degli scarichi nei corpi d'acqua, analisi scarichi industriali attuali e previsti, analisi qualità delle acque dei corpi recettori e valutazione degli effetti cumulativi sui corsi d'acqua.*

Ulteriori elementi di mitigazione sono inseriti **nell'art.8 “Il paesaggio naturale e rurale”** con riferimento alla conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio agricolo di pianura e di quello collinare.

Totalmente destinato alla conservazione degli elementi di interesse naturalistico è **l'art.14 (La tutela delle risorse naturalistiche)**. Tale articolo, oltre a ribadire vincoli derivanti dalla normativa regionale e comunitaria, fornisce ulteriori elementi di mitigazione da sviluppare a livello di Regolamento urbanistico quali:

- *la realizzazione di un Progetto di Rete Ecologica Comunale, per riqualificare e ricostruire tali preziosi elementi. La creazione di siepi, filari alberati, l'ampliamento *delle fasce ripariali, può essere agevolata dall'accesso a fondi comunitari (ad esempio Piano Sviluppo Rurale 2007-2013), fondi regionali per la gestione faunistica del territorio, da attivare presso i relativi Ambiti Territoriali di Caccia, fondi regionali per la gestione della Rete Natura 2000,*
- *la redazione di una lista di specie di flora erbacee, arbustive ed arboree da utilizzare nel territorio comunale nell'ambito degli interventi di ingegneria naturalistica, di riqualificazione ambientale del paesaggio agricolo (filari alberati, siepi), delle fasce ripariali e dei siti degradati (ad esempio ex cave della Montagnola Senese) o per la progettazione e realizzazione del verde pubblico e privato.*

La tutela dei **Siti di Importanza Comunitaria e Regionale** è inserita strutturalmente nelle NTA anche attraverso la trasformazione in norma cogente delle Misure di Conservazione dei siti di cui alla Del.G.R. 644/2004 (art.26 e art.39).

Al fine di rendere maggiormente compatibili le **attività di cava**, le NTA già individuano alcuni elementi di mitigazione consentendo attualmente l'attività di escavazione nelle 6 cave attive della Montagnola Senese, ribadendo l'importanza del materiale ornamentale:

- *L'utilizzazione della risorsa lapidea delle cave, nel rispetto del carattere di unicità previsto dal PRAER per le aree di escavazione all'interno dei SIR, di materiale per usi industriali e per le costruzioni, compresi gli sfridi delle cave di materiale ornamentale deve essere tesa alla massima valorizzazione, privilegiando gli usi di maggior pregio e vietando l'uso come inerte di materiale classificato come pietra ornamentale.*

rimandando al Regolamento urbanistico una analisi complessiva di questo settore per meglio orientare le scelte di pianificazione:

- *Il Regolamento urbanistico definirà la perimetrazione di dettaglio delle aree estrattive, adeguandosi agli esiti del PRAER approvato con Del.C.R. 27/2007, determinando le modalità di attuazione da applicarsi nei progetti di coltivazione e di risistemazione ambientale e funzionale, avvalendosi dei contenuti e dei criteri forniti dalle istruzioni tecniche di cui all'articolo 6 della L.R. 78/98, approvate tramite regolamento regionale. In particolare dovranno essere predisposte apposite linee guida per la gestione sostenibile delle attività di cava, con particolare riferimento alla tutela del paesaggio, delle risorse idriche, dell'area e delle componenti naturalistiche.*

e proponendo percorsi per la dismissione e la riqualificazione delle cave classificate come aree di degrado geofisico:

- *Per le cave dismesse o per quelle per le quali è opportuno costruire un percorso per la dismissione in quanto si qualificano come aree di degrado geofisico, gli interventi ammessi sono volti al superamento del degrado, di norma senza modifiche del fronte di cava sotto il profilo geologico, al ripristino degli assetti preesistenti quando possibile e alla rinaturalizzazione, alla valorizzazione per attività ricreative e sportive, alla formazione d'attrezzature pubbliche e d'uso pubblico.*

Tale processo di recupero paesaggistico e naturalistico delle cave potrà avvenire anche mediante **progetti di valorizzazione ambientale** come previsto dal *Progetto Brenna e la Valle del Merse* per la cava di Brenna.

6.4. ATTO INTEGRATIVO 5

Modifiche all'art. 27 "UTOE 1 - Sovicille capoluogo" relative al dimensionamento con destinazione direzionale e modifiche al perimetro dell'UTOE (Banca CRAS).

Le modifiche risultano in generale coerenti con gli obiettivi di sostenibilità, interessando aree di ridotta estensione e già in parte trasformate, anche se la previsione deve risultare coerente con un criterio di ottimale inserimento paesaggistico e visivo.

L'aumento della superficie utile lorda per la destinazione direzionale da 700 a 2700 mq deve comunque essere condizionata dall'obiettivo di limitare l'altezza dell'edificio e la sua visibilità. Gli approfondimenti su questi temi, da realizzare anche mediante apposita **relazione paesaggistica del progetto**, dovranno evidenziare quali siano i criteri e le modalità per quanto riguarda l'inserimento paesaggistico dell'opera (tipologie architettoniche, qualità dei materiali, qualità del verde di arredo e di mascheramento, ecc.).

La realizzazione di detto intervento in aree a sensibilità di classe 1 del PTC comporta inoltre la necessità di studi e **approfondimenti idrogeologici** al fine di verificarne/condizionarne la fattibilità.

6.5. MONITORAGGIO

Al fine di migliorare la gestione dello strumento oggetto di analisi e per una valutazione del processo di attuazione e di realizzazione delle azioni programmate, l'Amministrazione comunale monitorerà tale attuazione, in parte da realizzarsi mediante atti pianificatori successivi. Ciò con particolare riferimento all'area di Bellaria, dove la successiva variante al PRG ricostruirà lo sviluppo pregresso dell'area produttiva e indicherà con più dettaglio le fasi del suo successivo sviluppo.

Per tali atti (varianti, piani attuativi, ecc.) l'amministrazione comunale mediante applicazione e monitoraggio di idonei ambientali assicurerà il controllo sugli impatti significativi eventualmente derivanti dalla loro attuazione. Ciò al fine di mantenere la coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità prefissati e per individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e per adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio si avvarrà degli indicatori relativi agli obiettivi di sostenibilità individuati come sensibili nel presente rapporto ambientale come con trend critico nel Cap.5 (ad esempio consumo di suolo, % popolazione esposta all'inquinamento acustico, grado di naturalità, ecc.).

Per l'attività estrattiva di Brenna la prosecuzione dell'escavazione, anche se finalizzata al recupero dell'area, è condizionata alla messa in atto di un sistema di monitoraggio della qualità delle acque del Fiume Merse, mediante indicatori di qualità ecosistemica complessiva (Indice Biotico Esteso - IBE), come già indicato nel Par. 6.3. Il monitoraggio, da realizzarsi a cura della ditta autorizzata all'escavazione e recupero ambientale dell'area, dovrà prevedere almeno due stazioni di monitoraggio, a monte e a valle del sito estrattivo, per la durata della fase finale di escavazione (6 anni dalla adozione del presente atto integrativo).

7. SINTESI NON TECNICA

Le integrazioni al Piano Strutturale adottato sono finalizzate a meglio chiarire alcuni elementi del piano stesso e per dare seguito sia alle previsioni di PRG confermate dal PS di recente adozione, sia agli indirizzi del PS stesso.

Il processo di valutazione integrata ha verificato il rispetto della coerenza interna ed esterna delle previsioni, individuando elementi di incoerenza nella modifica dell'art.10 delle NTA e di minore coerenza in una parte delle ripermetrazioni, verso Torri, dell'area di Bellaria.

Rispetto alla verifica degli effetti ambientali gli atti in oggetto mostrano rapporti non significativi con gli obiettivi di sostenibilità o evidenziano potenziali trend negativi con particolare riferimento agli obiettivi e indicatori di consumo di suolo, tutela del paesaggio e compatibilità idraulica.

Le alternative/mitigazioni individuate nella fase di valutazione, scaturite anche mediante il contributo del tavolo di partecipazione (due assemblee pubbliche) consentono, assieme alle prescrizioni già inserite nel PS adottato e nel relativo Studio di incidenza, di migliorare la coerenza con alcuni obiettivi di sostenibilità.

Ciò con particolare riferimento all'area di Bellaria, condizionata nella riduzione del potenziale consumo di suolo e nella necessità di studi e relazioni (idrogeologiche e paesaggistiche) di approfondimento nelle fasi di pianificazione successive (variante al PRG, piani attuativi) ed all'aria interessata dalla cava di Brenna, condizionata dall'obbligo di un progetto di escavazione/recupero limitato spazialmente e temporalmente.

La proposta di monitoraggio avanzata nell'ambito del presente rapporto consentirà di monitorare l'applicazione degli atti integrativi e di verificare nel tempo la compatibilità con gli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Le conclusioni ed i contenuti del presente processo di integrata dovranno essere valorizzati ed ulteriormente sviluppati nell'ambito di eventuali processi di VAS-Integrata su successivi atti pianificatori (variante PRG, piani attuativi, ecc.).

ELENCO DEGLI ESPERTI

Coordinamento:

Leonardo Lombardi

NEMO Nature and Environment Management Operators Srl

Piazza D'Azeglio, 11 - 50121 Firenze tel +55 2466002 fax +55 243718 -

E-mail:

nemo.firenze@mclink.it- cherici@nemoambiente.com- lombardi@nemoambiente.com

Sito internet: www.nemoambiente.com

Gruppo di lavoro

Leonardo Lombardi

Naturalista

Viviana Cherici

Biologa

Andrea Meli

Architetto

Cristina Castelli

Biologa

Paolo Sposimo

Naturalista